TORINO
Anno 75 Num. 127
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' [illegible] Maggio 1941-XIX
[illegible] MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Ammiragliato inglese comincia a confessare

parte delle gravi perdite subite nel Mediterraneo

Per ora: due incrociatori, quattro cacciatorpediniere e 1047 uomini

Roma, 27 maggio.

Dopo aver scagliato tutte le forze navali ed aeree disponibili nei mari del Nord senza risparmio di uomini e di materiali contro la Bismarck che nel vittorioso combattimento svoltosi nelle acque dell'Islanda contro le due più potenti corazzate britanniche aveva subito una diminuzione della sua velocità, l'Ammiragliato britannico, dando fiato a tutte le trombe della propaganda, annunzia l'affondamento della nave avversaria.

Per quattro giorni di seguito, senza un momento di sosta, di giorno e di notte tutti i mastini navali ed aerei si sono lanciati all'attacco: per quattro giorni, la gloriosa nave germanica che così brillantemente aveva assolto il suo compito mandando a fondo il «Golia dei sette mari» ha eroicamente sostenuto il furibondo attacco nemico. Il nobilissimo messaggio lanciato la notte scorsa dall'Ammiraglio germanico dimostra la fierezza dei marinai del Terzo Reich che non flettono un istante nella lotta titanica sferrata contro di essi da un nemico reso folle dal dolore per la gravissima perdita subita qualche giorno fa.

L'Ammiragliato britannico, profittando dell'euforia creata dall'annuncio di questa vittoria di cento contro uno, crede giunto il momento opportuno per iniziare la parziale confessione dei gravi smacchi subiti dalla marina inglese nelle acque di Creta ad opera delle Forze armate dell'Asse. Esso spera così che il pubblico inglese, tutto preso dall'entusiasmo per il successo raggiunto nel Nord dimentichi le gravi sconfitte che sta subendo a Sud.

La prima nota delle perdite confessate contiene i nomi di due incrociatori e cioè il Gloucester ed il Fiji e dei quattro cacciatorpediniere Yuno, Crejhound, Kelly e Kashimir».

L'Ammiragliato si permette il lusso di aggiungere perfino che due corazzate e parecchi altri incrociatori sono rimasti danneggiati, pur insinuando prudentemente che i danni riportati non sono gravi.

L'incrociatore Gloucester, della classe Southampton, stazzava 9600 tonnellate ed era stato varato nel 1939; era armato di dodici cannoni da 152 mm., dodici da 102 mm. a tiro rapido da 102, quattro antiaerei da 47 mm., sedici da 40 mm. e sei lanciasiluri da 533 mm. Era munito di una catapulta ed aveva a bordo tre apparecchi. Velocità 32,3 nodi; equipaggio 700 uomini. L'incrociatore Fiji, prototipo della sua classe, era stato messo in cantiere nel 1937 ed era stato varato recentemente insieme con cinque altre unità della sua classe che doveva comprendere in totale dieci unità. Le rimanenti saranno pronte l'anno venturo. La nave stazzava 8000 tonnellate ed aveva il seguente armamento: dodici cannoni da 152 mm., otto cannoni a tiro rapido da 102 mm., sedici antiaerei da 40 mm. e sei tubi lanciasiluri da 533 mm. Portava tre apparecchi ed aveva una velocità di 31,5 nodi.

I quattro cacciatorpediniere di cui l'Ammiragliato confessa la perdita, hanno le seguenti caratteristiche: Greyhound, 1335 tonnellate, quattro cannoni da 120 mm., otto a tiro rapido da 40 mm., otto tubi lanciasiluri da 533 mm., velocità 35 nodi e mezzo, equipaggio 145 uomini; Kelly, Juno e Kashimir appartengono alla stessa classe colle seguenti caratteristiche: 1690 tonnellate di stazza, sei cannoni da 120 mm., quattro a tiro rapido antiaerei, dieci tubi lanciasiluri, velocità 36 nodi, equipaggio 183 uomini.

Globalmente, le perdite confessate dall'Ammiragliato, soltanto per quanto riguarda le unità da guerra colate a picco, rappresentano 24 mila tonnellate. Quanto all'armamento perduto si ha un totale di ventiquattro cannoni da 152 mm., venti da 102, ventidue da 120, cinquantasei mitragliere da 40 mm. e cinquanta tubi lanciasiluri da 533 mm.

Si apprende da Londra per via indiretta che colà si teme la morte di lord Louis Mountbatten, cugino del Re, comandante del caccia Kelly. Il suo nome non risulta nella lista degli otto ufficiali e 120 marinai di questa nave che sono stati salvati.

Le perdite di uomini
69 ufficiali e 978 marinai

Amsterdam, 27 maggio.

Fra gli equipaggi — confermate da notizie diramate dalla radio nemica — si sono avute le seguenti perdite: 45 ufficiali e 500 uomini per l'incrociatore Fiji, 8 ufficiali e 120 uomini per il cacciatorpediniere Kelley, 9 ufficiali e 130 uomini per il Kashimir, 6 ufficiali e 98 uomini per il Juno e 5 ufficiali ed 80 uomini pel Greyhound. (D.N.B.).

Una dichiarazione
del Primo Lord dell'Ammiragliato

Lisbona, 27 maggio.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato ha fatto la seguente dichiarazione: «L'ultra settimana abbiamo subito [illegible] combattimenti nel Mediterraneo. E' stata una delle più grandi e più epiche battaglie di questa guerra e molti ufficiali e marinai hanno fatto là il più grande sacrificio». (Stefani)

LA SITUAZIONE

La *Bismarck* è caduta gloriosamente circa tre giorni dopo aver conquistato la più fulgida vittoria coll'affondamento della *Hood*. Tra il fato della nave britannica e il fato della nave germanica è trascorso un periodo di tempo relativamente alle vicende di una battaglia navale abbastanza lungo ed era questa considerazione che ci aveva lasciato sperare e credere sia che la Bismarck non fosse stata colpita duramente sia che avesse trovato la via per sfuggire alla caccia delle squadre nemiche. Ad ogni modo, in attesa dei particolari di queste tre giornate, è certo che nello scontro nelle acque d'Islanda la corazzata tedesca riuscì completamente vittoriosa perchè altrimenti il suo destino si sarebbe deciso in poche ore di inseguimento; senza dubbio la modernissima *Prince of Wales* era stata danneggiata gravemente per non aver tentato di misurarsi colla nave di uguale tonnellaggio ma che aveva già subito una minorazione. A quel che si conosce finora furono gli aerosiluranti a rintracciare la *Bismarck* e a vibrarle i colpi risolutivi; le navi da battaglia nemiche sono intervenute quando ormai essa era ridotta in condizioni di assoluta inferiorità, incapace di manovrare. Con ciò non si vuole nè negare nè diminuire il successo del nemico che ha compensato la perdita della *Hood* (fra le due unità inghiottite dall'oceano vi era un certo equilibrio in quanto la Bismarck era di più recente costruzione ma stazzava un minore tonnellaggio); si vuole mettere in rilievo che anche in questo episodio il fattore aereo ha svolto una funzione decisiva e, pur avendone gli inglesi tratto un indubbio vantaggio, la constatazione non è consolante per chi ripone tutte le sue speranze nella superiorità quantitativa della propria flotta navale. E l'ammiraglio Cunningham ne ha fatta un'amarissima esperienza proprio in questi giorni nel Mediterraneo.

* *

Se l'episodio atlantico si è chiuso con un equilibrio di perdite, quale compenso possono vantare gli inglesi nella tremenda partita mediterranea? La sfida epica della *Bismarck*, le sue vicende sensazionali non devono lasciar perdere di vista che il duello più colossale sullo stesso terreno navale, negli stessi calcoli di tonnellaggio, si è svolto e si sta svolgendo nel Mediterraneo Orientale. Appena le navi nemiche escono dai loro rifugi sempre più limitati e sempre meglio controllati è una grandine di bombe; alla trentina di bastimenti da guerra affondati o danneggiati, oggi si sono aggiunti una portaerei e due incrociatori colpiti con numerose bombe. L'Ammiragliato di Londra, che aveva fatto solo delle allusioni alle falcidie subite nel proprio naviglio, ha colto il momento euforico della notizia dell'affondamento della *Bismarck* per cercar di salvare la faccia fornendo delle indicazioni molto parziali sulle perdite nel Mediterraneo: due nuovi e grandi incrociatori, quattro cacciatorpediniere, complessivamente più di 24 mila tonn. Riguardo ai danneggiamenti rientrano nel campo delle spontanee confessioni due navi da battaglia e un numero imprecisato di incrociatori e di cacciatorpediniere: l'ammissione viene attenuata colla aggiunta precisazione di danni non gravi. La distanza fra le cifre dell'Asse e le cifre di Londra sono enormi: ma per chi conosce i metodi di Churchill la confessione è sintomatica: forse non si esagera calcolando che nel mese di maggio una buona metà della flotta inglese nel Mediterraneo è stata messa fuori combattimento. Siccome i bisogni navali inglesi nel Mediterraneo non sono diminuiti ma si sono accresciuti, da dove far giungere i necessari rinforzi che possano tentare di controbilanciare l'accresciuta pressione dell'Asse? Il Mediterraneo è da un anno la pompa aspirante delle energie dell'Impero britannico; ne sarà certamente la tomba.

* *

I rinforzi verranno dall'Atlantico? Anche se l'affondamento della *Bismarck* dovesse condurre ad un minore sforzo di sorveglianza per la azione delle unità di superficie vi è da tener conto della perdita della *Hood*, dei severi danni alla *Prince of Wales*, e, ancor più, della continua inesorabile offensiva subacquea. Gli ultimi attacchi ai convogli vicino alle coste dell'Africa Settentrionale hanno condotto all'affondamento di ben 76 mila tonn. di piroscafi zeppi di rifornimenti preziosi. I sottomarini non potevano offrire un omaggio più degno ai compagni della *Bismarck* che tenevano impegnate le squadre più potenti della flotta nemica nell'Atlantico. Così anche le cifre del mese di maggio vanno avvicinandosi paurosamente a quelle dei mesi precedenti: ci penserà l'Ammiragliato a fare a tavolino i tagli più opportuni per le ripercussioni psicologiche e diplomatiche.

* *

Sulla battaglia terrestre nell'isola di Creta i comunicati tedeschi sono avarissimi di nomi; ma il tono delle laconiche frasi fa capire che la situazione migliora di ora in ora come era prevedibile dopo che era passato il periodo delicato della creazione di teste di ponte. E poi vi sono i comunicati del Cairo che parlano chiaramente di ripiegamenti su linee di maggior resistenza. *A buon intenditor...*

* *

Per gli Stati Uniti, la parola è a Roosevelt e, se occorrerà, ai siluri dell'Asse e alla flotta del Giappone.

a. a.

L'eroica fine della "Bismarck,, a 400 miglia al largo di Brest

Assalita da preponderanti forze nemiche la corazzata tedesca ha resistito fino all'ultima granata - La "Luftwaffe,, partita all'attacco della flotta inglese

Berlino, 27 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato nel tardo pomeriggio:

«La nave da battaglia germanica «Bismarck», che nel suo primo combattimento contro forze preponderanti britanniche affondò la corazzata «Hood» e danneggiò la nave da battaglia «King George», era stata colpita a prua da una granata che ne aveva diminuito la velocità.

«Un siluro lanciato durante un successivo attacco aereo nella giornata del 24 maggio, danneggiò ulteriormente la «Bismarck» riducendone ancora la velocità.

«Il 26 maggio, a 400 miglia ad ovest di Brest, la nave continuamente attaccata da preponderanti forze nemiche, fu nuovamente colpita verso le ore 21 da due aerosiluri che ne spezzarono il timone e le eliche.

«Alle 23,42 dello stesso giorno, l'ammiraglio Lütjens inviò al Comando Supremo della Marina da guerra il seguente messaggio: "La nave non può più manovrare. Combattiamo fino all'ultima granata. Viva il Führer".

«Nel combattimento con le forze navali nemiche che andavano continuamente aumentando, la nave «Bismarck» ha continuato a lottare finchè al mattino del 27 maggio ha dovuto soccombere alla strapotenza delle forze nemiche».

Una comunicazione ufficiale informa ulteriormente che la squadra britannica era composta da tre navi da battaglia, una portaerei, parecchi incrociatori e cacciatorpediniere. Si informa poi che da stamane la squadra nemica viene attaccata sistematicamente dalle formazioni della «Luftwaffe».

«Con virile, fiero dolore — conclude il comunicato — l'intero popolo tedesco rivolge il suo pensiero all'eroico Ammiraglio Lütjens, al comandante della corazzata capitano di Vascello Lindemann ed al valoroso equipaggio».

L'annuncio inglese
La «Prince of Wales» colpita

Lisbona, 27 maggio.

«La Bismarck è stata colata a picco questa mattina alle ore 11»: questa, la notizia data dal Primo lord dell'Ammiragliato Alexander, parlando a Londra durante una colazione.

L'Ammiragliato britannico ha comunicato nel pomeriggio che la nave da battaglia Prince of Wales è rimasta lievemente danneggiata nella battaglia svoltasi il 24 maggio nelle acque circostanti l'Islanda. La Prince of Wales appartiene alla classe della nuovissima King George V; stazza 35 mila tonnellate, sviluppa l'elevata velocità di 30 nodi all'ora, è armata con dieci cannoni da millimetri 356, sedici cannoni da 133 mm., 23 pezzi contraerei. La nave porta quattro aerei a bordo e 1500 uomini d'equipaggio.

Episodio
nel vasto quadro

Berlino, 27 maggio.

La tragica sorte cui ha dovuto soggiacere la Bismarck dopo un epico combattimento contro soverchianti forze nemiche non diminuisce la grandiosità dell'impresa realizzata tre giorni or sono dall'unità tedesca nelle acque dell'Islanda. Grazie al colpo mortale vibrato alla più grande nave da guerra del mondo, il nome della Bismarck è iscritto per sempre nella storia delle guerre navali. Il fatto di essere riusciti a colpire a loro volta la nave avversaria non alleggerisce i britannici della perdita subita con l'affondamento della Hood. I tecnici di oltre Oceano sono i primi a notare che una unità tipo Hood è insostituibile, trattandosi della nave più veloce che possedesse l'Inghilterra. Basta scorrere il bilancio pubblicato ieri dal bollettino tedesco a proposito delle perdite inflitte agli inglesi in sei giorni di lotta nel Mediterraneo orientale per capire che è passato il tempo in cui la flotta britannica poteva impunemente esporsi al rischio di perdere qualche unità.

Per potente che rimanga la Home Fleet, i continui affondamenti hanno ormai fatto scendere il tonnellaggio bellico di cui dispone l'Inghilterra a un livello critico, cosicchè ogni nave perduta significa una breccia irrimediabilmente aperta nel sistema difensivo britannico. Tale è per l'appunto la differenza che rende alla Germania perfettamente sopportabile, per dolorosa che possa apparire, una perdita come quella odierna.

La Bismarck costituiva infatti per la Germania un mezzo di attacco e come tale questa unità è stata impiegata fino all'ultimo; mentre per l'Inghilterra la Hood rappresentava un elemento essenziale della corazza con cui essa cerca di proteggersi dai colpi dell'avversario. A un mezzo di attacco per potente che essa sia può rinunciare chi come l'Asse ha a sua disposizione un più vasto e vario assortimento offensivo; nel caso dell'Inghilterra, invece, non è necessario insistere per chiarire di quali proporzioni sia lo spacco aperto nella sua corazza con l'affondamento della Hood.

Il dissanguamento nemico

Dai primi sommari particolari che si hanno sullo svolgimento dei due scontri successivi sostenuti dalla Bismarck, appare inoltre evidente che la dimostrazione di superiorità tecnica fornita e dalla nave e dal comandante tedesco non è affatto menomata; nella battaglia di sabato la Bismarck è intervenuta contro una squadra nemica di proporzioni enormemente superiori affondando la Hood e danneggiando una unità modernissima tipo King George V (secondo notizie britanniche si tratterebbe della Prince of Wales) e se ha dovuto soccombere nel corso del secondo combattimento di fronte a un formidabile concentramento (si parla di tre navi da battaglia e di un forte numero di caccia) ciò è dovuto al fatto che essa ha dovuto accettare battaglia minorata nella sua efficienza dai danneggiamenti subiti in precedenza.

Si parla dello sgombero di Creta

I colpi contro la consistenza navale britannica nel Mediterraneo continuano frattanto serrati e sempre più gravi. Nel settore orientale si annunzia oggi gravemente colpita una nave portaerei e due incrociatori; nello stesso tempo continua impressionante il dissanguamento delle disponibilità inglesi di naviglio mercantile. Oggi ancora sono 77 mila 600 tonnellate mandate a fondo e proprio su quelle rotte dell'Atlantico sulle quali l'Inghilterra contava per fare arrivare i necessari rifornimenti alle sue pericolanti basi dell'Egitto e del vicino Oriente.

Questa seconda quindicina di maggio già si annunzia delle più cruciali per l'Inghilterra; dal 16 corrente a tutt'oggi sono esattamente 262 mila e 200 tonnellate annientate dai sottomarini tedeschi. Il limite di 11 milioni di tonnellate di affondamenti è ormai sorpassato.

La tattica consistente nel tentare di mascherare le proprie perdite col gridare che le perdite dell'avversario sono enormi, dovrebbe poter trovare applicazione secondo le ingenue speranze britanniche anche a proposito dei combattimenti terrestri in corso a Creta. Da diversi giorni la propaganda britannica parla di montagne di cadaveri lasciati dai tedeschi nell'isola, esattamente come un mese fa al momento dell'avanzata delle truppe germaniche in Tessaglia.

Da tutte queste affermazioni della propaganda britannica si può ricavare una sola cosa positiva: cioè che i tedeschi guadagnano sistematicamente terreno a Creta. Il peggiorare della situazione nel settore cretese è d'altronde ormai ammesso dagli stessi inglesi: il collaboratore militare dell'Observer attribuisce anzi esplicitamente quello che egli definisce l'ormai inevitabile sgombero terrestre al fatto che la R.A.F. è stata costretta a procedere allo sgombero totale dello spazio aereo dell'isola.

E' così che l'avversario, notano altri tecnici britannici, dispone ormai di sicuri rifornimenti non fosse altro che per via aerea mentre le truppe neo zelandesi dislocate nell'isola sono praticamente tagliate fuori da ogni collegamento. In Inghilterra si comincia così a poco a poco ad ammettere che Creta significa già oggi una sconfitta gravissima. Nè vi è chi manca di rilevare due aspetti particolari dell'impresa così brillantemente realizzata dai tedeschi in questo settore: 1°, essere cioè questo il primo veramente grande esperimento di conquista di un vasto territorio per via aerea; 2°, avere l'impiego in massa degli Stuka dimostrato ancora una volta nel modo più convincente come nel duello aereo-navale, soprattutto se svolto in un bacino marittimo ristretto, alla flotta non rimanga altro se non soccombere al più presto.

Guido Tonella

LA BATTAGLIA DI CRETA

Le truppe tedesche avanzano su tutto il fronte secondo i piani Grossa formazione navale nemica assalita dall'aviazione nelle acque dell'isola: bombe su una portaerei e due incrociatori

Il bollettino tedesco

Berlino, 27 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nelle acque occidentali dell'Africa, nostri sottomarini hanno colato a picco quattordici navi mercantili nemiche stracariche di materiale per una stazza totale di 77 mila e 600 tonnellate.

«Nell'isola di Creta le truppe germaniche, dopo vittoriosi combattimenti e dopo l'occupazione di numerose località, avanzano su tutto il fronte secondo i piani prestabiliti. Con efficaci interventi, l'arma aerea ha appoggiato le operazioni delle nostre truppe bombardando con apparecchi da picchiata le basi nemiche, concentramenti di truppe e accampamenti. Le nostre batterie antiaeree hanno abbattuto nel cielo dell'isola un apparecchio nemico del tipo "Hurricane".

«A sud di Creta, un grosso trasporto nemico è stato gravemente danneggiato da una bomba che lo ha colpito in pieno. Nel Mediterraneo orientale apparecchi germanici da picchiata hanno attaccato una grossa formazione navale nemica colpendo con quattro bombe di grosso calibro una portaerei e con parecchie altre bombe due incrociatori.

«Nell'Africa settentrionale è stato respinto presso Sollum un tentativo locale di reparti britannici appoggiati da carri armati. Formazioni aeree italiane e tedesche hanno validamente collaborato alle operazioni. Con attacchi a bassa quota contro colonne di artiglieria britannica ad occidente di Dar el Hamra sono state inflitte al nemico gravi perdite. Apparecchi tedeschi da picchiata hanno affondato davanti a Tobruk due navi mercantili britanniche per una stazza totale di 9000 tonnellate danneggiando inoltre un incrociatore leggero britannico.

«Nella zona di mare intorno all'Inghilterra apparecchi germanici da combattimento hanno distrutto una nave trasporto nemica di 3000 tonnellate danneggiando gravemente un'altra grossa nave mercantile. Nella giornata di ieri e nella scorsa notte si sono svolti ulteriori attacchi aerei contro istallazioni portuarie sulla costa meridionale britannica. Particolarmente efficace è stato inoltre l'attacco contro uno stabilimento dell'industria aeronautica sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

«Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich.

«Nella distruzione di navi mercantili nemiche ad occidente dell'Africa si è particolarmente distinto il sottomarino comandato del capitano di corvetta Schutze con l'affondamento di undici navi per complessive 56 mila 200 tonnellate. Si sono particolarmente distinti in audaci ed efficaci voli di ricognizione sull'Inghilterra l'equipaggio del sottotenente Meyer, sottotenente Doenner, sottufficiale Husskoenig e sottufficiale Kuehne; e del sottotenente Vollert, maresciallo capo Raasch, maresciallo Schwanger e sottufficiale Hegenier».

Questa sera il *D.N.B.* ha diramato notizia che l'avanzata tedesca nell'isola di Creta è continuata. Sono gli stessi inglesi ad informarne: infatti si è saputo, via Amsterdam, che in rapporto ufficiale del Quartier Generale britannico al Cairo è detto come le truppe tedesche hanno allargato la zona d'operazione ad occidente della Canea. E ciò, grazie a un nuovo efficace e riuscito attacco di sfondamento attraverso le linee di difesa britanniche, le quali hanno dovuto ripiegare su posizioni arretrate.

Lo stesso Servizio londinese di informazione ha annunciato per radio che è risultato impossibile impedire l'ulteriore discesa di truppe nemiche provenienti dalla Grecia per via aerea e destinate a rinforzare gli attacchi nemici. «La forza e la potenza dell'avversario — così ha dichiarato il Servizio inglese delle notizie — è aumentata di giorno in giorno».

Churchill accusa il colpo
e promette una difesa ad oltranza

Lisbona, 27 maggio.

Oggi, Churchill ha pronunciato un breve discorso alla Camera dei Comuni per cercare di calmare le vive apprensioni sorte in seguito ai durissimi colpi inferti dall'Asse alla marina britannica nell'Atlantico e nelle azioni di Creta.

Churchill ha parlato dapprima delle vicende della battaglia di giganti svoltasi nell'Atlantico. Nonostante che la perdita della *Bismarck* abbia in parte alleggerito il compito di tenere libere le rotte atlantiche, il Primo ministro ha dovuto riconoscere che le perdite inflitte dalla poderosa unità da guerra tedesca alla marina britannica sono state gravissime.

«In particolare — egli ha detto — è grave la perdita della *Hood* — colpita da 27 chilometri di distanza — e ancora più grave è quella del suo equipaggio.

Parlando poi della battaglia di Creta, Churchill ha dichiarato che «la posta è indecisa, nonostante la magnifica resistenza delle nostre forze». Churchill ha poi confermato che la battaglia ha avuto momenti di furibondo accanimento e che le forze navali inglesi hanno tentato di impedire lo sbarco navale in condizioni di netta inferiorità e cioè senza avere la protezione dell'arma aerea.

Oltre alle navi perdute di cui è già stato fatto cenno, Churchill ha annunciato poi che anche due navi da battaglia, diversi incrociatori e alcune torpediniere sono state danneggiate sia da colpi ricevuti, sia da bombe cadute vicino agli scafi. Churchill ha concluso dichiarando che l'Inghilterra farà di tutto per la difesa di Creta che egli ha definito «uno degli avamposti più importanti dell'Egitto». (Stefani).

Numerose navi colpite
ieri nelle acque dell'isola
e obbligate a ritirarsi

Berlino, 27 maggio.

Stasera il D. N. B. ha comunicato che nella mattinata di oggi grosse unità della marina da guerra inglese sono state attaccate dall'aviazione nella zona attorno all'isola di Creta e di bel nuovo respinte.

Parecchi colpi in pieno sono stati osservati su due incrociatori ed altro colpo in pieno su una nave di linea. Successive esplosioni verificatesi hanno talmente indebolito l'efficienza delle navi inglesi che esse sono state costrette ad invertire la rotta.

Su una nave inglese da trasporto della stazza di circa 12 mila tonnellate sono state oggi centrate quattro bombe, due delle quali hanno colpito la parete di bordo. Apparecchi da bombardamento tedeschi avevano attaccato la nave nella zona di mare adiacente alla costa meridionale dell'isola di Creta, e precisamente a mezzogiorno della baia di Messara.

Sono stati abbattuti durante i combattimenti aerei odierni un apparecchio Bristol-Bienheim ed un Hurricane, senza alcuna perdita da parte tedesca.

Londra incita i cretesi
a violare le leggi di guerra

Opportuno mònito tedesco

Berlino, 27 maggio.

Il *D.N.B.* comunica che la popolazione di Creta è stata nuovamente incitata, dalle trasmissioni della radio inglese, alla resistenza armata contro i tedeschi. L'invito britannico è di armarsi coi fucili e con altro materiale da guerra per abbattere i tedeschi.

Da parte berlinese — conclude l'agenzia ufficiosa — si constata che questo appello avviene con violazione del diritto delle genti e che i cretesi, qualora dovessero seguirlo, si esporrebbero al pericolo di essere trattati come franchi tiratori.

Altre navi arrivate a Gibilterra
per riparazioni

Algesiras, 27 maggio.

Provenienti dal Mediterraneo, sono giunti nel porto di Gibilterra tre incrociatori, due cacciatorpediniere e due sottomarini britannici tutti gravemente danneggiati.

Queste unità sono state evidentemente colpite dall'aviazione dell'Asse nella lotta intorno a Creta.

LA BASE DI TOBRUK INTENSAMENTE BOMBARDATA

Il convoglio inglese ha perduto 20 mila tonnellate di naviglio

Il comunicato n. 356

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato n. 356:

Nella notte sul 27, nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglieria particolarmente intensa sul fronte di Tobruk.

Nostri reparti aerei hanno bombardato gli impianti logistici di Tobruk provocando notevoli incendi.

Durante il bombardamento aereo citato nel Bollettino di ieri risultano colpiti e gravemente danneggiati altri due piroscafi.

Nella notte sul 26, il nemico ha compiuto una incursione su Bengasi.

Nell'Egeo aerei britannici hanno lanciato bombe su alcune località delle isole di Rodi e di Scarpanto.

Nell'Africa Orientale, nella zona dei Laghi (Galla e Sidamo) nostre truppe hanno sostenuto combattimenti contro reparti nemici infliggendo loro notevoli perdite.

Sul fiume Baro il mattino del 24 un nostro reparto ha attaccato e sconfitto un grosso nucleo nemico.

Nella zona di Debra Tabor la pressione avversaria continua ad essere validamente contrastata dalle nostre truppe.

La guerra si mantiene vivace su tutti i fronti, che più direttamente interessano e impegnano l'Italia, dando luogo a molteplici azioni che acquistano, nel loro complesso, una importanza considerevole e denotano soprattutto la febbrile tensione esistente fra i belligeranti e l'importanza delle poste in giuoco.

In Cirenaica, mentre l'artiglieria è quasi sola a interrompere la sosta delle operazioni terrestri, la aviazione continua ad animare il quadro bellico con attività incessante. Formazioni di nostri bombardieri si sono avvicendate sugli impianti portuali di Tobruk provocando notevoli incendi nella zona dei serbatoi, colpendo le banchine, le postazioni di artiglieria e numerose imbarcazioni da carico addette al traffico della baia.

Altre, nel settore di Sollum, si sono spinte molto addentro nel deserto egiziano e hanno raggiunto, bombardato e colpito mezzi meccanizzati e concentramenti nemici incendiando anche vari automezzi.

Contemporaneamente «Picchiatelli» e «Stuka» si sono lanciati all'inseguimento dei due nuclei navali che, molto lontano dalla costa, cercavano di sfuggire nella foschia. Il primo fu raggiunto di sorpresa e vari colpi in pieno colpirono una nave portaerei e un incrociatore facente parte della scorta: non si può dire quale sia stata la sorte definitiva di quelle unità dopo questo primo attacco, ma, forse, l'episodio non è concluso, giacchè la nostra aviazione si è lanciata alle calcagna del nemico ferito per rendergli più penosa e difficile la fuga verso qualche sicuro rifugio.

L'altra formazione navale era formata da un convoglio scortato che, forse, intendeva alimentare le forze di Tobruk: tali operazioni hanno sempre procurato seri guai al nemico, che nei casi più fortunati ha pagato con grave pedaggio ogni iniziativa del genere. Anche questa volta i velivoli dell'Asse sono stati più pronti dell'avversario, giacchè gli sono piombati sopra quando ancora era lontano dal porto e con le loro bombe hanno mandato a picco due piroscafi con tutto il loro prezioso carico, per un totale di quasi 10 mila tonnellate.

In due sole giornate, il rifornimento della piazzaforte è così costato agli inglesi la perdita di sei navi per una stazza di oltre 20 mila tonnellate, oltre il relativo carico.

C'è veramente da augurarsi che essi insistano in questi tentativi così proficui per noi!

Nella notte sul 27, l'isola di Malta è stata nuovamente sottoposta ad uno di quei duri martellamenti che, dall'inizio della guerra, si alternano alle giornaliere azioni di vigilanza e di molestia, che tengono in questo campo il posto del monotono ritmare delle artiglierie sui fronti terrestri. Per circa sei ore consecutive i nostri velivoli hanno bombardato la base di La Valletta sganciandovi bombe di grosso calibro e incendiarie. Tutti i singoli obiettivi sono stati nettamente individuati, malgrado le condizioni atmosferiche avverse: il cielo coperto e la foschia, che hanno costretto gli apparecchi a navigare costantemente tra le nubi.

Molti incendi, vasti ed eccezionalmente luminosi, hanno testimoniato della buona riuscita dell'azione.

Anche nelle restanti zone del Mediterraneo centro-orientale la nostra guerra si mantiene vivace e aggressiva.

A Creta si combatte la metodica battaglia, iniziata sei giorni or sono, mentre nelle circostanti acque e tra le isole vicine la nostra Aeronautica e la Marina si prodigano nella vigilanza, nell'attacco e nella difesa contendendo vittoriosamente alla Gran Bretagna il dominio marittimo e aereo.

Il nemico ha fatto qualche incursione su alcune nostre posizioni del Dodecanneso senza, però, conseguire risultati apprezzabili.

In Africa Orientale le operazioni proseguono con gli aspetti dei giorni scorsi; si combatte tuttora sulla riva sinistra dell'Omo e in altre zone del Galla e Sidamo, ove nostri reparti hanno frenato la marcia delle truppe britanniche con reazioni che hanno causato gravi perdite all'avversario. Anche nel settore di Debra Tabor alcuni attacchi nemici sono stati nettamente e sanguinosamente stroncati.

Arretramento inglese
nel settore di Sollum

Berlino, 27 maggio.

Il D.N.B. apprende che le truppe inglesi hanno arretrato ulteriormente le loro posizioni avanzate nel settore di Sollum.

CRONACA CITTADINA

Inviato dal Segretario del Partito il gen. Manaresi parla ai goliardi in armi

Ardenti acclamazioni al Re e al Duce

Ieri mattina, nel cortile del Gruppo Universitario Fascista «Guido Pallotta», l'Ispettore del Partito, generale Angelo Manaresi, per incarico ricevuto dal Segretario del Partito, ha parlato ai fascisti universitari volontari alle armi, di stanza a Torino.

Erano presenti alte gerarchie militari, il rappresentante del Prefetto, il vice Federale Marchi in rappresentanza del Federale, il Podestà, il Rettore Magnifico e il Segretario reggente del GUF. Assistevano i componenti al completo del Direttorio del GUF e numerose rappresentanze degli studenti universitari e di studentesse. Il generale Manaresi con vibranti parole di fede ha esaltato il volontarismo goliardico italiano, illustrando con felice sintesi quanto gli studenti hanno fatto dalla prima guerra dell'Indipendenza sino ad oggi. Egli si è molto soffermato a ricordare il magnifico contributo dato in ogni momento dalla classe studentesca di Torino, esaltando le gesta dei migliori che, in quest'ultima nostra guerra, hanno scritto col proprio sangue pagine luminose di amor patrio e di eroismo. Egli si è detto lieto di parlare agli 800 studenti torinesi volontari in armi, pronti a tutto dare, anche la vita se necessario, per il trionfo nel mondo della nostra Rivoluzione. L'esempio dei valorosi, partiti dalle aule dell'Università ed immolatisi sui vari fronti di guerra, domanda la propria giovinezza ed i sogni più belli alla Patria fascista, deve servire, ha concluso il camerata Manaresi, a guidare, verso tutte le mete, i giovani che oggi si preparano a prendere i loro posti con eguale fede e con altrettanto ardore.

Le parole dell'Ispettore del Partito Manaresi hanno provocato una vibrante manifestazione di fede e di dedizione assoluta al Duce, mentre alti si levavano dai petti dei giovani studenti volontari i canti guerrieri della Patria e le acclamazioni al Re Imperatore.

Nel pomeriggio il generale Manaresi accompagnato dal Podestà, dal conte Passerin d'Entrèves presidente del Centro Alpinistico, si è recato al Monte dei Cappuccini a visitare i lavori del Museo della Montagna che è in corso di avanzata costruzione. Con i dirigenti il generale Manaresi si è compiaciuto per la bella iniziativa che prossimamente sarà portata a termine.

CADUTI PER LA PATRIA

Il S. Ten. Alberto Zammit

Il 25 febbraio scorso è caduto da eroe, combattendo sul fronte greco il sottotenente del III Alpini Alberto Zammit di 29 anni, funzionario della Unione Lavoratori del Commercio di Torino. Già combattente sul fronte occidentale, Alberto Zammit aveva voluto spontaneamente raggiungere il suo nuovo posto di combattimento attratto dal suo profondo sentimento di amor patrio che, ancora adolescente, aveva avuto già modo di manifestare chiaro ed impetuoso nei giorni della vigilia. Per le sue fulgide gesta compiute in combattimento egli è stato proposto per la medaglia d'argento al valore. I suoi compagni di lavoro che tanto lo amavano e quanti lo hanno conosciuto custodiranno scolpita nei loro cuori la sua nobile ed eroica figura.

Visita del Podestà a «La Stampa»

Il Podestà, accompagnato dal vice-Podestà comm. Mastrogiacomo, dal capo di Gabinetto e dal segretario generale al Municipio, ha visitato ieri *La Stampa* la Mostra d'Arte. Ricevuto dal direttore amministrativo Gran Croce Cesare Fanti, il Podestà si è soffermato a esaminare le pregevoli opere dello scultore Carlo Fait ed i piacevoli dipinti di Velia Rinaldi complacendosi con gli artisti, presenti alla visita.

Il Podestà ha poi manifestato il desiderio di visitare i nuovi impianti della *Saiet* nel palazzo di via Viotti. Visita attenta, minuziosa che ha permesso agli illustri e graditi ospiti di ammirare i più moderni macchinari ed impianti, la più perfezionata attrezzatura di uno stabilimento tipografico modello. Il Podestà ha quindi voluto vedere anche il costruendo cinematografo, nello stesso palazzo, che riuscirà indubbiamente il più moderno e completo d'Italia, poichè riunirà tutto ciò che di meglio la scienza, la tecnica e la pratica hanno raggiunto in questo settore. Al termine della visita il Podestà ha espresso al Cavaliere di Gran Croce Fanti la sua viva ammirazione per queste opere che onorano Torino.

Bollettino demografico DI TORINO 27 Maggio 1941-XIX

NATI	28
MORTI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	10

Le conversazioni ai soldati

La parola dell'avv. Bozzola

La quarta adunata per i militari del Presidio che la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha organizzato, si è svolta ieri mattina al Teatro Balbo. La vasta sala era gremita in ogni ordine di posti di militari di tutte le armi e specialità. Erano presenti il comandante la Difesa Territoriale e molti ufficiali superiori, il vice-Questore ed altre autorità che sono state ricevute dal Presidente la Sezione dell'I.N.C.F. e dall'ispettore avv. De Vargas.

Ha parlato il camerata avv. tenente colonn. Paolo Bozzola, presidente della Sezione di Alessandria dell'I.N.C.F. sul tema «Veterani e giovani affiancati nella presente guerra». Con parola facile e piana e con trascinatrice eloquenza il ten. col. Bozzola ha tratteggiato con magnifica sintesi la storia degli ultimi anni che hanno portato, per il cieco egoismo delle nazioni demoplutocratiche, all'attuale conflitto in cui i giovani soldati affiancati ai reduci d'altre gloriose guerre gareggiano in ardimento ed in eroismi; ha concluso inviando un caloroso vibrante saluto ai camerati in armi che fanno la Patria più grande con il loro slancio di ardimentosi combattenti. Dopo che furono suonati gli inni della Patria è stato proiettato un interessante documentario «Luce». I camerati in grigioverde hanno lungamente applaudito al Re ed al Duce.

Nella Ferrovia Torino Nord

Vicende d'un pacchetto azionario

Una grave controversia è sorta, ai primi del corrente anno, in seno all'Amministrazione di una importante azienda cittadina, la S. A. Ferrovie Torino Nord. Uno degli amministratori, ritenendo che nelle passate gestioni della società fossero avvenute delle irregolarità, perchè queste venissero appurate e per chiarire le eventuali singole responsabilità, si rivolgeva all'autorità giudiziaria manifestando i suoi dubbi. I Sindaci, a seguito di accertamenti loro comunicati dal nuovo amministratore delegato, a loro volta portavano gli accertamenti stessi a conoscenza del Presidente del Tribunale. L'autorità giudiziaria è chiamata in sostanza ad accertare la regolarità o meno dell'acquisto di un importante pacchetto di azioni della S. F. E. N. (Società Ferrovie Elettriche Novaresi) che risulterebbe di un valore inferiore al prezzo al quale un precedente amministratore, non più in carica dallo scorso anno, lo avrebbe ceduto alla Società. Tale acquisto si ricollega con l'uso personale di cospicui fondi sociali effettuato dal predetto amministratore.

Questa controversia ha avuto una fase deliberatoria nell'ultima assemblea degli azionisti, avvenuta nello scorso marzo. In tale assemblea fu approvato il bilancio del 1940 comprendente la valutazione al costo del pacchetto azionario S.F.E.N. e fu nominato un nuovo consiglio di amministrazione dal quale furono esclusi sia l'amministratore che per primo si era rivolto all'autorità giudiziaria quanto l'altro, del resto già dimissionario dalla primavera del 1940, che avrebbe commesso le lamentate irregolarità. Alcuni azionisti di minoranza ricorrevano per la sospensione delle deliberazioni, al Presidente del Tribunale, il quale dopo laboriosa disamina del verbale assembleare e delle memorie e dei documenti presentati dai ricorrenti e dalla Società, sospendeva unicamente l'approvazione del bilancio e la ripartizione degli utili. Questa questione avrà un ulteriore e più profondo sviluppo dinanzi al Collegio, avendo i ricorrenti impugnato, con citazione, le deliberazioni prese dall'assemblea. Giova notare che la Società, in conformità delle consuetudini e delle deliberazioni assembleari ha già pagato una gran parte dei dividendi ai suoi azionisti nelle more del ricorso, giacchè il provvedimento presidenziale di annullamento è stato emanato due mesi dopo la riunione dell'assemblea.

Rilevanti ammende per prezzi eccessivi

Il signor Giovanni Montefameglio, negoziante in vini all'ingrosso, con deposito in corso Italo Balbo 122 è comparso ieri davanti ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (Presidente comm. dott. Pratis; P. M. cav. dott. Chabod; canc. rag. Amato; difesa avv. Avonto) sotto l'imputazione di aver venduto ai propri clienti dettaglianti un rilevante quantitativo di vino ad un prezzo superiore a quello bloccato col decreto 30 luglio 1940. Il P. M. ha chiesto la condanna del Montefameglio a 90 mila lire d'ammenda; il Tribunale, applicando l'art. 24 del C. P., come richiesto dal rappresentante l'accusa, ha condannato l'imputato a 60 mila lire di ammenda, in considerazione della potenzialità economica della sua azienda.

Per lo stesso reato tale Melchiorre Benotto, con esercizio in via Caserta 8, è stato condannato a 9 mila lire di ammenda.

La chiusura dei corsi della scuola tedesca

Nel pomeriggio del 31 corrente, alle ore 17, nelle sale dell'Albergo «Principi di Piemonte» avrà luogo una festa per la chiusura dell'anno scolastico dei corsi popolari di lingua tedesca, organizzati in collaborazione con la G.I.L. e con l'O.N.D. di Torino, corsi ai quali hanno partecipato quasi 1100 allievi. In occasione di questa serata alla quale interverranno pure delle Autorità, il Console generale di Germania distribuirà numerosi premi, fra cui alcune borse di viaggio in Germania.

Conversazione su Bruckner all'Associazione Italo-Germanica

Nella propria sala delle riunioni, in via Arcivescovado 7, alle ore 17,30 il direttore della Filarmonica di Berlino terrà una conversazione con illustrazioni e con commento musicale al pianoforte, per commemorare il grande compositore tedesco Anton Bruckner.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: rivista Macario con Vanda Osiri; «Tutte donne». **MAFFEI**: ore 17 e 21,30 Comp. Riv. Il Biaio colla vedetta Negra del Rio. **ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO VALENTINO**: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La morte invisibile» con Boris Karloff, Evelina Brent. Prima. **AMBROSIO**: «Il tatuato» Fernandel, Madeleine Sologne, Monique Rolland. **CORSO**: «Kitty la manicure» con Hannelore Schroth, Paul Hörbiger. **AUGUSTUS**: «Raffles» De Havilland. **BALBO**: «Fatalità» Vivien Leigh, Laurence Olivier, Leslie Banks. **IDEAL**: «La sua canzone» (Gravey) e nuova Comp. Riv. Viviana Dari. **STATUTO**: «La cortigiana di Siviglia» Imperio Argentina, Federico Benfer. **ALPI**: «La Compagnia della Teppa». **NAZIONALE**: «Ritorna l'amore» Stewart. **MAFFEI**: «Capelli [illegible]» e Comp. Riv. Il Biaio colla vedetta Negra del Rio. **MASSIMO**: «Su con la vita» Fernand Gravey, Betty Stockfeld, Carette. **ELISEO**: Moglie in pericolo (Conte) e 1000 Km. al minuto (Gaudusio). Ult. **COLOSSEO**: «L'ostigliana della steppa». **CARLALBERTO**: «La donna perduta». **ROSSINI**: «Il sogno di Butterfly». **VITTORIO VENETO**: «Proibito». **FORTINO**: «Un uomo d'oro» e Varietà. **AQUA**: «Kean» ol. Brazzi e varietà. **OLIMPIA**: «Uomini e lupi» Document. **P. NUOVA** 2 film: «Follie d'inverno». **PRINCIPE**: «4 ragazze coraggiose». **SAVOIA**: «Redenzione» Berry (ore 15). **REX**: «Bufera d'amore». Prima.

I prezzi del latte e del burro

La Sezione Provinciale della Alimentazione comunica i seguenti prezzi del latte a valere dal giorno 29 c. m.:

Latte industriale alla stalla lire 118 al quintale.

Latte alimentare: al produttore L. 128 al quintale; al dettagliante L. 1,45 al litro; al consumatore lire 1,70 al litro.

I prezzi del burro vengono così fissati a partire dal giorno 19 maggio c. m. Al produttore lire 21 al chilogramma; all'impacchettatore L. 23 al chilogramma; dall'impacchettatore al grossista per consegna franco stazione partenza lire 24,40 al chilogramma; al dettagliante L. 25,15; al consumatore L. 27 al chilogramma.

Il prezzo massimo da oggi delle patate, uova e conigli

Patate di massa, al kg., ingrosso L. 0,875, dettaglio 1,10; Patate olandesi similari comprese le piattelline, L. 1 e 1,25 - Uova 1ª scelta (qualsiasi dicitura), alla dozz., 13,30; 2ª scelta, 12,60; 3ª scelta, 11,00 - Conigli macellati con pelle, dal grossista o produttore al dettagliante (franco Torino), al kg., 15,25; conigli spellati, per qualsiasi pezzatura, 16,75.

Trovata esanime nel bagno

Ieri mattina la portinaia della casa di via Pallamaglio numero 32 si presentava alla Sezione dei Vigili urbani di via Orvieto riferendo che nella casa dove ella era custode aveva udito dei gemiti provenire dal primo piano. Avvicinatasi al finestrino del gabinetto da bagno dell'alloggio del signor Roberto Colombo, ella aveva scorto a terra la cinquantacinquenne Francesca Lanfranco fu Giuseppe, domestica. Sul luogo si recavano il brigadiere Bruni e il vigile Alitta. Siccome la porta dell'alloggio era chiusa con doppia serratura i vigili erano costretti ad entrare dal balcone rompendo un vetro. In casa, nel suo letto, trovavano il signor Colombo che essendo paralitico non aveva potuto muoversi. Rotto un altro vetro poteva essere aperto l'uscio del gabinetto. La domestica veniva trasportata alle «Molinette». Ella ha raccontato di essere stata colta da malore.

SPORT

LA SERIE B

Il bel colpo del Savona

I cadetti non vogliono venire meno alle loro lodevoli tradizioni che tendono a mantenere incerte fino all'ultimo le sorti del torneo. Siamo agli sgoccioli, ormai, eppure chi può dire con sicurezza quali saranno le due unità che sapranno superare... gli esami finali e guadagnare, così, la promozione alla massima Divisione?

Sulla carta sembra che il Liguria, che è giunto a 47 punti, debba ritenersi pressochè certo di avere diritto ad una delle due poltrone disponibili. Però è bene tenere presente che i rossoneri non hanno più che una partita da giocare, un incontro casalingo con il Siena, mentre il Modena, che ha 44 punti, deve disputarne ancora tre. Non solo, ma il Brescia, anch'esso a quota 44, sosterrà ancora due incontri.

Ciò significa che nell'ipotesi — azzardata ma non impossibile, specie nel giuoco del calcio in cui le sorprese sono sempre all'ordine del giorno — che Modena e Brescia dovessero vincere le rimanenti partite, supererebbero l'attuale punteggio degli uomini di Balmacieri. Ragion per cui il Liguria deve, ad evitare dispiaceri, battere il Siena. Cosa che, specie nel momento attuale, non deve essere gran che difficile visto che i senesi, forse perchè stanchi delle fatiche di Coppa Italia, sono in ribasso al punto da lasciarsi imporre, sul proprio terreno, come hanno fatto domenica, un incontro a reti bianche dalla squadra penultima in classifica, il Macerata. Perciò bisognerà attendere l'ultimissima giornata per sapere qualcosa di preciso.

Modena e Brescia sono le altre candidate alla Serie A, e, come abbiamo detto, si trovano appaiate con lo stesso punteggio. Anche qui, però, è bene, prima di pronunciarsi, attendere l'esito delle partite di domenica. I «canarini» riceveranno il Verona, vale a dire un'unità che sta lottando disperatamente e senza troppe speranze (domenica i veronesi hanno subìto una sconfitta casalinga ad opera dei vicentini) in zona di retrocessione; il Brescia si recherà a Lucca, la cui squadra, militando al centro della classifica, non ha verosimilmente nè ambizioni tendenti alle piazze d'onore nè timore della Serie C. E', quindi, assai probabile che domenica prossima la situazione delle due squadre rimanga invariata. I ricuperi, perciò, dovranno sbrogliare la matassa.

Il Savona. Ecco, la bella, fresca e volitiva squadra ligure, ha saputo prontamente rialzarsi dal colpo da... k.o. infertole giovedì dal Modena. Trattasi, è vero, di una riscossa tardiva, che, ai fini della classifica e conseguentemente della promozione, non serve assolutamente a nulla, ma ciò nonostante la bella, sudatissima ma meritata vittoria sul Liguria ha un significato. Chi avrebbe potuto supporre che laddove i «canarini» erano riusciti ad asportare i due preziosissimi punticini, debellando tutte le speranze dei savonesi, i rossoneri di Baloncieri, a soli tre giorni di distanza, sarebbero risultati sconfitti? E, si noti, il Liguria era imbattuto da tre mesi, da undici giornate, nel corso delle quali aveva totalizzato ben 19 punti di cui 8 in trasferta.

Certo è che senza la sfortunata prova di giovedì, oggi, tanto il Liguria quanto il Modena ed il Brescia dovrebbero fare i conti con il Savona. Pazienza, sarà magari per un'altr'anno.

I nostri migliori spadisti al torneo di Vigevano

Roma, 27 maggio.

Al torneo internazionale di spada per professionisti e dilettanti, che si svolgerà a Vigevano il 1º giugno p. v., hanno assicurato la loro partecipazione i più forti dilettanti italiani che si cimenteranno nell'interessante torneo per il quale è prevista la nuova formula di girone unico ad una stoccata fra 32 partecipanti.

Fra gli schermidori di I categoria, sono già giunte le adesioni degli schermidori Agostoni, Battaglia, Cantore, Maino, Mangiarotti D., Mangiarotti E., Mangiarotti M., Marini L., Ragno e Rastelli G.

E' assai probabile anche la presenza di Bertolaia, Cerchiari e Domenicone.

Pallavolo

Brillante vittoria del Dop. Fiat

Domenica scorsa, organizzato dal Dop. Provinciale di Pavia, si è svolto in quella città un Torneo Interprovinciale di pallavolo cui hanno preso parte ben 16 squadre fra le migliori d'Italia.

Gli atleti del Dop. Fiat, già noti per molte vittoriose affermazioni, anche questa volta sono stati all'altezza della loro fama di «Diavoli Rossi» e in un susseguirsi di brillanti partite hanno conseguito la vittoria.

Tra le squadre battute nel girone finale erano quelle dell'Alessandria, ex Campione d'Italia, e dell'Azzurro di Vado Ligure, attuale detentore del titolo che ha conquistato per ben tre volte.

Pittore premiato per un'opera sulla guerra

Milano, 27 maggio.

E' stato conferito oggi al pittore Nino Caffè, autore del quadro *Eroe libico*, il premio di lire 5 mila offerto dal Federale di Milano dott. Ippolito, per un'opera ispirata alla vita di guerra.

L'opera prescelta è stata giudicata dalla giuria nazionale della terza Mostra intersindacale di Belle arti.

Stato Civile di Torino

27 Maggio 1941-XIX

Almonne Mauri [illegible] Torino [illegible] - **Ferigiano Rina** [illegible] **Gustavo**, a. 36, da Asti [illegible] - **Tamarelo Graziella** di [illegible] - **Alesio Giuseppe** [illegible] - **Brocca Giuseppe** [illegible] - **Mazzocato Antonio** [illegible] - **Fusella Maria** [illegible] - **Suppo Margherita** [illegible] - **Chiavio Angelo** [illegible] - **Comberti Carolina** [illegible] - **Vigna Bernardo** [illegible] - **Carello Giovanni** [illegible] - **Barbaresco Laura** [illegible] - **Gasi Tinello** [illegible] - **Bertoni Luciano**, a. 72, da Torino - **Ostiglio Donato** [illegible] - [illegible] **Angela** [illegible]

BORSE e MERCATI

TORINO, 27: Titoli trattati N. 49,476.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend. 3½	75 00	75 50	Marelli	171 —	172 —
Id. f. c.	75 90	75 45	Fiat	704 —	700 50
Red. 3½	75 45	75 30	Isotta Fr.	150 —	142 —
Id. f. c.	75 70	75 70	Snial	1303 -	1303 -
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Stala	142 —	142 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Ipost	130 —	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
B.T.N. [illegible]	—	—	Cinzano	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Aquila	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	411 —
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Borgones.	[illegible]	[illegible]
Tor. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	V. Lancei	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Union M.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo [illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiseo	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Perrum	[illegible]	[illegible]
Cr. Acr. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Gilardini	[illegible]	[illegible]
Ferr. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
In [illegible]	[illegible]	477 50	Frigi	174 —	174 —
Elfer [illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
Irinsid [illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
Irim. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Iri [illegible]	[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]	[illegible]
Am. Cen.	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Talco Gr.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Aminia	[illegible]	[illegible]
Sav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Ter. Sard.	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	V.-Unica	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	Deni SL.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	1100 -	Stipe	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Rinascen.	[illegible]	1050 -
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Sist	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sasa	100 —	100 —	Form. E.	130 —	130 —

CAMBI: Svizzera 465; New York 19,65; Portogallo 79,90; Svezia 473,50; Germania 760; Turchia 1520; Argentina 471.

MILANO, 27 maggio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Centrale	[illegible]	[illegible]	Ciali	[illegible]	[illegible]
Conf. Ven.	[illegible]	[illegible]	Vicuna	[illegible]	[illegible]
Immobiliar.	[illegible]	[illegible]	Bresciana	[illegible]	[illegible]
Cantoni	[illegible]	[illegible]	Sarda	[illegible]	[illegible]
Furter	[illegible]	[illegible]	Piacenz.	[illegible]	[illegible]
Tirino	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Olcese	[illegible]	[illegible]	Cisalp. g.	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
Mostari	[illegible]	[illegible]	Vizzola	[illegible]	[illegible]
Rotondi	[illegible]	[illegible]	Tecnom.	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]	[illegible]
Gu. Mar.	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Unverdo	[illegible]	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]	[illegible]
Ilssa	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
Tarrotti	[illegible]	[illegible]	Acciai	[illegible]	[illegible]
Cascami	[illegible]	[illegible]	Fondi M.	[illegible]	[illegible]
Bernasc.	[illegible]	[illegible]	Bast. M.	[illegible]	[illegible]
Cotonific.	[illegible]	[illegible]	A[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	[illegible]	Italcem.	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	Silurificio	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	Tofi	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	Inte. Edit.	[illegible]	[illegible]
Isotta Fr.	[illegible]	[illegible]	Stal	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Milano C.	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 27: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 6,605; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,10; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,035-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,80-16,95; Helsingfors 200; Atene 525; Buenos Aires 16,907-17,13; Yokohama 14,25. — Nuova York: Roma 5,05; Londra 4,035; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,33; Berna 23,28. — Zurigo: Italia 21,7125; Francia 9,675; Inghilterra 17,225; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 39,60; Olanda 229; Germania 170,50.

FORAGGI. — Capriata d'Orba, 27: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 58-62; terzuolo 55-56; paglia di frumento [illegible]. — La Monferrato: fieno maggengo al Ql. 66-68; agostano 63-65; terzuolo 54-56; erba medica 55-58; trifoglione stag. 46-48; id. fresco 40-44; paglia sciolta di grano 23-25; id. pressata 26-27. — Savigliano: fieno maggengo al Mg. 6,50-6,40.

VINI. — Capriata d'Orba, 27: barbera e barberato all'Hl. 300-400; comune da pasto 340-360; bianco secco 350-360. — La Mont.: finissimi da pasto all'Hl. 255-265; comuni 245-255; barberati superiori 295-300; barbera extra 330-340; bianchi secchi 340-350; vini stravecchi finissimi 460-470; moscati superiori 390-400. — Savigliano: barbera fina all'Hl. 430-440; comune da pasto 340-360; dolcetto 380-400; barbera comune 400-420.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Rocca Giuseppe**, negoziante in tessuti, Poirino. Sent. dich. [illegible] verifica crediti 28-6-41, ore 9,30. Giudice delegato avv. uff. Bertaux; Curatore rag. Antonio Michelotti. — **Cabotti Giuseppe**, ambulante merceria e telerie, Vicone. Sent. 26-6-41 omologa concordato [illegible] ai creditori chirografari col [illegible] di legge.

Teatri e Concerti

La Compagnia di riviste «Totò» al Vittorio Emanuele

E' annunciato per domani sera il ritorno al Vittorio Emanuele della Compagnia di riviste «Totò», con Anna Magnani, che presenterà la seconda edizione della divertente rivista *Quando meno te l'aspetti...* di Michele Galdieri, recentemente applaudita allo stesso teatro. I nuovi quadri sono denominati: «Rumba a Villa Hermosa», «Vieni, vieni primavera», «Il mito di Narciso», «Celebri amanti», «Un tango di Chopin» e «Campane '900». Dirigerà il maestro Giuseppe Palomby. La Compagnia «Totò» si tratterrà al Vittorio Emanuele solo fino a domenica prossima.

ALL'ALFIERI avrà luogo domani la serata in onore di Macario che nella sua divertente ed elegante rivista «Tutte donne» continua a richiamare numeroso pubblico e a riscuotere, con i suoi compagni, i più calorosi applausi. Il festeggiato si produrrà, per l'occasione, in nuovi quadri e nuove macchiette di sua creazione.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Musiche per orchestra — 15-15,35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,15: Trasmissione dalla Sala del Buonumore del R. Conservatorio «Luigi Cherubini» di Firenze: Concerto dei vincitori del III Concorso Nazionale per borse di studio istituite dal Sindacato Nazionale Fascista Musicisti — 18,15-18,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive — 19,30: Conversazione — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,15: Musica varia — 13,15: Concerto della pianista Lella Roberto — 13,45: Concerto del violoncellista Bruno Morselli, al pianoforte: Enrichetta Petacci — 14,15: Conversazione — 14,25: Orchestrina.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: **Trasmissione dal Teatro «Vittorio Emanuele» di Firenze: VII Maggio musicale fiorentino: «Don Juan de Mañara», di Franco Alfano; Maestro concertatore e direttore: Tullio Serafin; Maestro del coro: Andrea Morosini** — Negli intervalli: 1. Conversazione; 2. Racconti e novelle per la radio.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: «Fantasia dei fiori» di Giuseppe Pettinato diretta dall'Autore — 21,15: Orchestra — 21,30: Notiziario — 22: Musica varia.

Lievi danni a Ragusa per il terremoto

Zagabria, 27 maggio.

A Ragusa e nei dintorni è stato registrato lunedì alle ore 15,25 un violentissimo terremoto, durato oltre un minuto, come soltanto ora si apprende. Nella città il terremoto ha cagionato per altro danni soltanto lievi.

Ferisce l'avversario col trincetto

Apuania, 27 maggio.

La scorsa notte il calzolaio Raffaele Borghini, di anni 40, nato a Marsiglia e domiciliato ad Apuania Massa, noto alla polizia per i suoi cattivi precedenti, è venuto a diverbio, per futili motivi, col ventottenne Andrea Mollinari, e la discussione ha subito degenerato. Il Borghini, tratto fulmineamente di tasca un trincetto, si scagliava sull'avversario, colpendolo replicatamente al viso e al dorso. Il Mollinari doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale, mentre il Borghini veniva tratto in arresto.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, serenamente come visse, si è spento

Glauco Missaglia

lasciando nel loro immenso dolore:

la moglie **Madeleine Antognini**;

i figli: **Sandro, Maria, Lucia**;

il padre **Amedeo**;

gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 29 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Vittorio Emanuele 97.

Torino, 28 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Costa Michele e famiglia annunciano con sommo dolore la morte di

Glauco Missaglia

amico carissimo e socio della Ditta **Costa & Missaglia**.

Torino, 27 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Impiegati, Collaboratori e Personale tutto della Ditta **Glauco Missaglia** partecipano con profondo dolore la morte del loro amato Principale Sig.

Glauco Missaglia

Canale, 27 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Industria Frutta Essicata** Stabilimenti di Torino e Canale ha il dolore di partecipare la morte del Sig.

Glauco Missaglia

Amministratore Unico della Società.

Torino, 27 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Immobiliare Albese** partecipa con profondo dolore la morte del Sig.

Glauco Missaglia

Amministratore Unico della Società.

Torino, 27 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Ruris** partecipa addoloratissimo la morte del Sig.

Glauco Missaglia

Amministratore Unico della Società.

Torino, 27 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Molino Braidese** profondamente addolorato partecipa la morte del Sig.

Glauco Missaglia

Amministratore Unico della Società.

Torino, 27 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione papale, spirava l'anima eletta di

Garda Francesco

di anni 48 - Commerciante

Nel profondo dolore annunziano: la desolata moglie **Gili-Tos Maria**, l'adorata figlia **Nini**, le sorelle, suoceri, cognati, cognate, l'affezionato nipote **Gasperino**, zii, zie, nipoti e parenti.

Ivrea, San Bernardo, [illegible] maggio 1941-XIX.

I funerali seguiranno giovedì 29 corrente alle ore 16, partendo da stradale Torino, frazione San Bernardo.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Garda Oa. Trasporti Funebri - Tel. 54 - Ivrea.

Ieri alle 17 è mancato ai suoi cari

Armando Lento

Ne danno il triste annunzio la figlia **Beatrice**, i fratelli **Attilio, Luigi** e **Secondo**, le sorelle **Libera, Margherita, Anna** e **Savina**, cognati e nipoti. I funerali in forma civile avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 10 da via Cibrario 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

MEMENTO

Venerdì 30 maggio alle ore 10 nella Chiesa di S. Dalmazzo in via Garibaldi, sarà celebrata la Messa d'anniversario in suffragio del compianto **CIPRIANO ARNELLINO**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14946

La Vedova e la famiglia del compianto **Dott. RODOLFO SCARABOSIO** commossi per la indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro adorato Estinto, ringraziano di cuore quanti vollero comunque unirsi al loro grande dolore. Caselle Torinese, 27 maggio 1941. 14974

GIARABUB: NOME DA EPOPEA

Come poche centinaia di uomini isolati, tennero per tre mesi la posizione contro un nemico assai numeroso e agguerrito
L'ordine militare di Savoia al comandante Salvatore Castagna

Roma, 27 maggio.

Al tenente colonnello di fanteria in servizio permanente effettivo Castagna Salvatore è stata concessa la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:
«*Comandante di un presidio isolato nel deserto, alla testa di un pugno di prodi, resisteva per tre mesi agli attacchi di forze di gran lunga superiori, tenendo alto e incontaminato l'onore delle bandiere italiane*». — Giarabub, 25 dicembre - 21 marzo 1941-XIX.

Il tenente colonnello Salvatore Castagna è nato a Caltagirone il 10 gennaio 1897. Partecipò alla guerra 1915-18 con il grado di sottotenente. Fu ferito e decorato di medaglia d'argento al valor militare per il suo valoroso comportamento durante un'azione sul Carso. Promosso tenente per merito di guerra, partiva la prima volta per la Tripolitania nel marzo 1922 con assegnazione al R.C.T.C. dove rimase fino al 1925. Dopo un periodo di 12 anni trascorsi in Italia, ripartì per Tripoli col grado di maggiore, nel 1937, e fu assegnato dapprima all'85° Reggimento fanteria «Verona», più tardi all'8° Battaglione Fanteria Libica «Bardia». Sono recenti gli avvenimenti dell'eroico presidio di Giarabub comandato dall'allora maggiore Castagna. Egli ha saputo organizzare e condurre eroicamente la difesa del presidio stesso, meritandosi la promozione a tenente colonnello per merito di guerra con la seguente motivazione: «Comandante di un esiguo presidio isolato nel deserto, circondato da forze nemiche di gran lunga superiori per numero e per armamento, organizzava e conduceva con animo risoluto una strenua resistenza, stroncando reiterati attacchi avversari e spesso audacemente contrattaccando. Saldissima tempra di capo e di militare, ha dato innumerevoli prove di possedere una indomita forza d'animo ed eccezionali doti di organizzatore e di comandante». — Giarabub, 16 febbraio 1941-XIX.

Ai primi di gennaio

La gloriosa epopea di Giarabub ebbe inizio sui primi del gennaio scorso, subito dopo la caduta di Bardia, che accentuò l'isolamento del lontano presidio; isolamento che più tardi divenne completo.

Il 30 gennaio il comandante del presidio, che già il 25 ed il 29 aveva subito due forti attacchi nemici, nella previsione di una ripresa imminente dell'offensiva, fa un ordinato bilancio delle forze di cui dispone e lo comunica alle autorità superiori.

A Giarabub, a quella data, si trovano quattro compagnie G. a. F.; una compagnia pezzi 47/32; una batteria 77/28; due batterie 20 più una sezione; una compagnia autromitragliatrici libica; quattro compagnie mitragliatrici da posizione libiche, un plotone genio, un ospedale da campo, una sezione panettieri. Totale: circa 100 ufficiali e 2.000 uomini di truppa. L'armamento si compone di: 4 pezzi 77/28; 14 pezzi 47/32; 16 pezzi da 20 mm.; 2 pezzi da 35/47; 124 mitragliatrici.

Altro elemento importante, data la distanza del presidio, è la difficoltà dei rifornimenti dei viveri. Dal 20 dicembre i nazionali sono a metà razione di pane e viveri. Al 26 la consistenza delle derrate risulta sufficiente fino al 2 gennaio per i nazionali e fino al 15 per i libici, oltre a cinque giorni di viveri di riserva. Fortunatamente l'aviazione giunge in soccorso dei difensori di Giarabub e porta alimenti per circa altre tre giornate; ma è evidente che il rifornimento con questo mezzo non può svolgersi regolarmente, perchè la presenza di autoblinde nemiche attorno al presidio e le continue puntate in direzione dello sbarramento di Garet Dunghià Barud, che copre il campo di aviazione, rendono assai problematico il rifornimento per via aerea.

Il comandante non trascura di esaminare ogni altra possibilità; peggiorando la situazione, pensa, come estremo tentativo, di rifornire il presidio seguendo un itinerario arretrato, lungo e difficile.

Mentre il Comando del presidio sta studiando questi problemi logistici quasi disperati, da prigionieri catturati si apprende che la 6.a divisione australiana, rinforzata da elementi del Camel Corps, opera in zona di Siva, con obiettivo Giarabub. E' una divisione autocarrata al completo, che dispone di molte autoblinde e di numerosi camioncini armati e di 24 pezzi di artiglieria. Le condizioni atmosferiche peggiorano e rendono impossibile ogni rifornimento aereo.

Fino all'11 gennaio il presidio non avverte niente di notevole; ma in questo giorno, l'attività nemica, che aveva ripreso a nord di Garet El Barud, viene contrastata con successo, finchè nel pomeriggio una compagnia mitragliatrici libica attacca decisamente la posizione, costringendo il nemico a ripiegare verso nord e infliggendogli perdite.

Più tardi altre pattuglie avversarie sono attaccate e volte in fuga.

Lotta a coltello

Il 19 il comandante Castagna deve constatare che le speranze di rifornimento via terra sono cadute: il tentativo è fallito. Ma l'Aviazione ha potuto effettuare i suoi trasporti, cosicchè i viveri di cui dispone il presidio, compresi quelli di riserva, sono sufficienti fino all'11 febbraio.

Trascorrono circa quattro settimane di relativa calma, durante le quali il nemico riordina e concentra le proprie forze, escogita piani per costringere ad una rapida resa il piccolo e indomito presidio che tiene in rispetto forze molto superiori e meglio armate, finchè il 13 febbraio spuntano in direzione di Garet El Barud automezzi armati britannici e truppe autotrasportate. L'artiglieria del presidio, al momento opportuno, apre un fuoco serrato che interrompe la marcia di avvicinamento avversaria; contemporaneamente sostenuto dal tiro delle nostre artiglierie, un reparto a piedi muove contro il nemico e stronca il tentativo di accostarsi alle nostre posizioni.

Ma il 14 e il 15 gli inglesi riprendono l'iniziativa, effettuando un concentramento di fuoco al quale la nostra artiglieria risponde colpo per colpo; più tardi si comprende lo scopo di quella preparazione: di nuovo automezzi armati britannici spuntano dal deserto e tentano di avvicinarsi alle posizioni italiane. Sono ancora ripetuti da un fuoco preciso, micidiale.

Il giorno 18, fra una sosta e l'altra degli attacchi, che ora si fanno più insistenti, il maggiore Castagna ispeziona i magazzini: i viveri ordinari sono esauriti e le truppe hanno già intaccato quelli di riserva. Bisogna economizzare, perchè il presidio non si deve arrendere per fame: gli uomini sono calmi e fiduciosi ai loro posti; i loro occhi si rivolgono più alle munizioni che ai viveri. Finchè ci sarà un colpo, si combatterà.

In quei giorni, la radio da campo capta la notizia che il maggiore Castagna è stato promosso tenente colonnello per merito di guerra. E' un riconoscimento del superiore che segnava con compiacimento la strenua difesa del piccolo presidio animato da questo valoroso ufficiale, difesa che anche in Patria desta ammirazione e orgoglio.

Il 21 febbraio, l'artiglieria nemica riprende vigorosamente la sua attività concentrando nuovamente il tiro sulle opere di Giarabub. Mezzi corazzati nemici si presentano ad ovest e a nord del presidio, e contro di essi nostre pattuglie svolgono una incessante opera di molestia.

Il tiro nemico continua rabbioso, ostinato, e per tre giorni e tre notti, senza soste, batte gli appostamenti difensivi, l'oasi e le posizioni di Saniet El Deffa e Garet En Nuss.

Siamo al 23 febbraio, terzo giorno del bombardamento nemico. Durante la notte le nostre pattuglie sono nuovamente uscite a disturbare il tiro avversario.

Dal 3 al 6 marzo

Il giorno seguente, 24, le autoblinde ricompaiono, ma trovano una pronta reazione da parte dei nostri reparti avanzati che le respingono.

Tre giorni dopo, il 27, un analogo tentativo è nettamente stroncato.

Il mattino del 3 marzo, verso le 9,15, un aereo nemico appare nel cielo di Giarabub accolto da un nutrito fuoco contraereo. L'apparecchio lancia dei manifestini che il forte vento disperde oltre il reticolato. Qualche foglietto viene raccattato e letto. Ecco che cosa dicono gli inglesi:

«Guarnigione di Giarabub! Ogni speranza di ritirata vi è tolta; la linea di comunicazione con Gialo è interrotta, perciò non possono giungervi rinforzi. Desideriamo salvare le vostre vite, trattarvi bene e nutrirvi bene. Arrendetevi ora. Perchè continuare una lotta disperata? Abbassate le armi!».

Il comandante Castagna legge con estrema indifferenza fa una pallottola del manifestino e la getta lontano; un'occhiata in giro lo convince che tutti i soldati sono della sua stessa opinione. I nostri cannoni sparano dall'alba. «Intensificate il fuoco», ordina il comandante. Poi radiocomunica al Comando l'ingenua proposta del nemico e la risposta data dai nostri cannoni e termina così il messaggio: «Viva l'Italia! Viva il Re Imperatore! Viva il Duce!».

L'artiglieria inglese si sfoga a bombardare Giarabub nella notte del 3 marzo; il nemico si dimostra più aggressivo e concentra le proprie forze disponendosi ad attaccare. L'attacco si manifesta verso il mezzogiorno del 6 marzo: numerose autoblinde e truppe appiedate attaccano il nostro posto di vigilanza di Garet El Cuscia il quale, soverchiato da forze preponderanti, riesce a ripiegare su Giarabub sotto la protezione d'una nostra colonna. L'attacco nemico è successivamente arrestato da una nostra colonna celere.

La situazione del presidio diventa sempre più precaria, soprattutto per la scarsità di rifornimenti: al 7 marzo, non rimane più che una giornata di viveri; due apparecchi che tentano di portare rifornimenti sono tornati indietro per avarie ai motori.

Le giornate del 9, 10, 11 marzo segnano ripetuti tentativi del nemico sempre infranti dal fuoco delle nostre artiglierie.

Il 14, mezzi meccanizzati britannici, avvicinatisi al nostro posto di Garet El Cuscia, sparano alcuni colpi di mortaio, ma sono subito posti in fuga da un nostro cannone da 47, in agguato.

Fulmineamente quattro «S. 82» riescono a raggiungere Giarabub e a rifornire di viveri il presidio.

Il 17 la linea telefonica guastata a El Hamra, in seguito alle azioni del giorno prima, deve essere riallacciata. Parte dal presidio una squadra composta di tre ufficiali, di undici nazionali e di due libici, la quale presso Garet En Nuss è sorpresa da sette macchine nemiche in agguato, che incendiano una nostra macchina. Gli uomini si difendono accanitamente, facendo uso delle armi individuali. Un tenente trova eroica morte in questo episodio.

Ma il comandante Castagna, che vigila dal presidio, accortosi dell'incendio, invia subito una colonna celere ad El Hamra la quale attacca il nemico e lo costringe alla fuga. Protagonista di questo brillante episodio è un sottotenente, che, con pochi uomini, sgomina l'avversario e riesce a catturare una camionetta con mitragliera di calibro 12.

Siamo al 18 marzo. La guarnigione non ha avuto un giorno di tregua: i combattimenti si sono succeduti ai bombardamenti, alle azioni di pattuglie, ai contrattacchi. Il nemico, per quanto molto superiore di forze, impotente a piegare la resistenza degli eroici difensori, rinnova ostinatamente gli attacchi sempre respinto e messo in fuga dalla nostra artiglieria. Ma è evidente che sta riordinandosi per un attacco in forze.

L'ultima voce

Alla mezzanotte del giorno 20 un radio del comandante informa che da otto ore si combatte aspramente al caposaldo n. 1; che tutti gli attacchi nemici, sostenuti da violente azioni di artiglieria, ed alcune infiltrazioni dentro i reticolati sono stati respinti. Il presidio continua a sparare. Il terreno è sconvolto e gli aerei nemici volteggiano nel cielo. Il comandante Castagna aggiunge una postilla al suo messaggio: «Sospendete invio aerei rifornimenti per evitare che siano intercettati da aerei nemici».

Ciò che importa, in quel momento, è resistere, combattere giorno e notte. A mangiare si penserà dopo.

Così il piccolo presidio, in mezzo al deserto, raddoppia di energia e di ostinazione, e senza altro collegamento che non quello della radio, si prepara all'estrema difesa.

Alle 10,15 del 20 marzo il comandante Castagna può comunicare che il nemico è stato ricacciato dal caposaldo n. 1 e che si continua a combattere.

Alle ore 9 del 21 marzo, un laconico messaggio informa che dalle 5,30 si svolgono, attorno al presidio, aspri combattimenti con molti morti e feriti anche da parte avversaria.

«Sono ferito. Viva l'Italia!» conclude il messaggio del tenente colonnello Castagna, l'ultimo comunicato che porta la sua firma.

La radio tace fino alle 17 dello stesso giorno. A quell'ora gli apparecchi del Comando ricevono un breve messaggio smozzicato, in parte incomprensibile, che rivela la situazione disperata dei difensori di Giarabub e la loro tenace volontà di resistenza:

«Alle ore 12,07 caposaldo n. 1 ed altri sopraffatti dopo strenua difesa... Sulla torretta della ridotta sventola ancora il tricolore... Oltre ogni limite... capitano Ercolini, tenente Ceccani».

E' l'ultima voce che giunge attraverso gli spazi.

Quando il nemico aveva gettato i manifestini per invitare l'eroico presidio alla resa, un oscuro fante aveva scritto alla famiglia: «Noi li aspettiamo per arrenderci a cannonate».

La parola fu mantenuta.

La guarnigione di Giarabub depose le armi solo dopo una tenace resistenza di quattro mesi e quando tutte le risorse erano esaurite.

Questa stupenda pagina di Storia militare onorerà per sempre l'Esercito italiano.

Le udienze del Duce

Una relazione del Federale Bartolucci sull'attività svolta quale Commissario civile della Dalmazia

Roma, 27 maggio.

Il Duce ha ricevuto il Segretario federale dottor Athos Bartolucci che ha presentato una relazione dettagliata sulla attività svolta quale commissario civile della Dalmazia.

Il Duce, dopo avere espresso il suo apprezzamento per il lavoro compiuto nelle zone occupate in condizioni di particolare difficoltà, ha rivolto al camerata Bartolucci il suo vivo elogio, disponendo che, nel riprendere il posto di Segretario federale di Zara, sia investito delle funzioni ispettive per le tre Federazioni fasciste della Dalmazia.

Il Duce riceve

i revisori dei conti del P. N. F.

Roma, 27 maggio.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Segretario del Partito, il collegio dei revisori di conti del P.N.F. presieduto dal Ministro delle Finanze e composto dal dottor Lazzari Tommaso, dal dott. Armando Morini, dal rag. Pantaleo Giuseppe. Erano presenti il vice Segretario del P.N.F. Gaetani ed il capo dei servizi amministrativi dott. Montefusco Giovanni.

Dopo che il Segretario del Partito ha presentato il bilancio consuntivo dell'Anno XVIII illustrandone i risultati, il Ministro delle Finanze ha consegnato al Duce la relazione dei revisori, mettendo in rilievo l'importanza dei risultati ottenuti a seguito del predisposto consolidamento dei proventi del Partito. Ha inoltre sottolineato la perfetta regolarità della gestione.

Il Duce, prendendo atto dei favorevoli risultati del rendiconto, ha espresso il suo elogio agli amministratori, ed ha segnato le direttive da seguire per la ulteriore attività da svolgere con particolare riguardo al funzionamento dei piccoli Fasci periferici.

I gerarchi della Gioventù Nazista al Comando generale della GIL

Roma, 27 maggio.

Il Capo della Gioventù Hitleriana Axmann, con il suo seguito, ha visitato stamane il Foro Mussolini. Ricevuti all'entrata dai vice comandanti generali e dagli altri gerarchi della G.I.L., gli ospiti si sono lungamente soffermati presso gli impianti e negli uffici.

Un reparto di Giovani Fascisti in armi ha reso gli onori alla rappresentanza della grande organizzazione giovanile germanica. Al termine dell'accurata visita, l'eccellenza Axmann e il suo seguito hanno ripetuto la loro viva ammirazione.

Prima di lasciare il Foro Mussolini, gli ospiti si sono voluti intrattenere alcuni istanti con alcuni Giovani Fascisti reduci dalla campagna d'Albania, solo da qualche ora tornati a Roma.

Subito dopo la visita alla sede del Comando Generale della G.I.L. il Capo della Gioventù Hitleriana e il suo seguito si sono recati a visitare gli scavi di Ostia, proseguendo poi per la pineta di Castel Fusano.

Il Re domenica all'Accademia pel conferimento dei premi reali

Roma, 27 maggio.

Domenica 1° giugno, alle ore 11, avrà luogo alla Farnesina la adunata generale pubblica della Reale Accademia d'Italia per il solenne conferimento dei Premi Reali.

Parlerà l'accademico d'Italia Giovanni Battista Bonino sul tema: «Aspetti chimici nel progresso della scienza del volo».

La cerimonia sarà onorata dall'augusta presenza della Maestà del Re e Imperatore.

Il rinvio del censimento già fissato per la fine del 1941

Roma, 27 maggio.

In relazione alla legge 5 gennaio 1939-XVII, N. 61, il 31 dicembre 1941-XX dovrebbe aver luogo il censimento generale della popolazione del Regno, dell'Africa Italiana e dei Possedimenti italiani.

In considerazione dell'attuale stato di guerra, con apposito provvedimento legislativo in corso di approvazione, si è rinviata l'esecuzione di tale censimento.

Il diciassettesimo annuale della Milizia Universitaria

Roma, 27 maggio.

Il 17° annuale della fondazione della Milizia Universitaria si compie mentre la gioventù degli Atenei sta totalitariamente inquadrandosi nelle Forze Armate dello Stato, continuando una tradizione che risale ai tempi eroici del nostro Risorgimento.

Gli studenti universitari compiono ancora il loro dovere verso la Patria, allo stesso modo che nella guerra del 1915-18, nella guerra per la conquista dell'Impero e nell'impresa di Spagna.

Inutile aggiungere che il particolare carattere e il vasto significato di questa guerra hanno suscitato fra gli studenti entusiasmo non suscettibile di confronti, e quindi un arruolamento volontario senza precedenti.

Tutto ciò è frutto del nuovo clima creato dall'educazione fascista e militare che gli studenti ricevono dalla Milizia universitaria, che ormai da 17 anni svolge l'importante compito formativo a essa assegnato dal Regime, nel quadro della preparazione militare della Nazione.

E' dal 29 maggio 1929 che la Milizia Universitaria attende allo svolgimento dei corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari, i quali si svolgono secondo le norme impartite dal Ministero della Guerra e comprendono due periodi preliminari seguiti da un periodo applicativo di quattro mesi, che si compie presso la scuola di allievi ufficiali di complemento del R. Esercito. L'importanza dei corsi allievi ufficiali della Milizia è dimostrata dal valido apporto che essi danno all'attuale guerra, offrendo ai quadri dell'esercito un gettito di migliaia di ufficiali di complemento i quali provengono appunto dai predetti corsi ai quali si sono a suo tempo volontariamente iscritti, rinunciando alla facoltà del rimando degli obblighi di leva al 26° anno di età.

Dal canto loro i giovani hanno avuto il privilegio, durante i due anni di corsi, di potere attendere alla preparazione militare senza dovere interrompere il corso degli studi.

Molti di essi però — è bene rilevarlo — rinunciarono anche in passato al rinvio del servizio militare, accettando una dura disciplina e disprezzando le comodità col precipuo proposito di partecipare al primo appello del Duce, militarmente pronti alla guerra di liberazione che non poteva tardare, quella guerra che diventava sempre più necessaria per stroncare la tracotanza inglese.

Oltre alla preparazione guerriera fatta attraverso i corsi allievi ufficiali, la Milizia Universitaria esplica con ogni cura e con tutte le sue energie le funzioni inerenti all'attività della stessa specialità, provvedendo all'addestramento delle Camicie Nere universitarie compiendo marce e manovre, svolgendo esercitazioni tattiche, tiri e campi di arma.

Non minore importanza è data all'addestramento sportivo e alla preparazione spirituale delle Camicie Nere onde formare elementi idonei ad assumere, in pace e in guerra, un comando di uomini. Come i camerati che si distinsero in terra d'Africa nei ranghi del battaglione «Curtatone e Montanara», come i camerati che combatterono gloriosamente in terra di Spagna, oggi migliaia e migliaia di giovani provenienti dai corsi allievi ufficiali della Milizia universitaria dànno, quali ufficiali di complemento, nei ranghi dell'Esercito, il loro contributo di gloria e di sangue.

Lo stato di servizio

del nuovo Federale di Novara

Novara, 27 maggio.

E' stata accolta con vivo compiacimento la notizia della nomina a Federale di Novara del concittadino dott. Gianni Murgigi, attualmente Federale di Rovigo. Egli è nato a Novara nel 1910 ed è proveniente dalla Leva fascista, dalla prima avanguardia del Fascismo novarese. E' stato vice Federale di Novara, vice Segretario del Fascio di Novara, componente il Direttorio federale, presidente della sezione agricola forestale del Consiglio provinciale delle corporazioni, componente il Direttorio dell'Istituto fascista di cultura, ispettore federale del Basso Novarese, commissario straordinario del Partito dei Fasci di Verbania, Intra, Trecate, Cameri, Cerano e Cumeriano, volontario nella guerra di Spagna, del fronte alpino occidentale e del fronte albanese.

E' decorato di medaglia d'argento al Valor militare sul Campo, di una Croce di guerra e di due Croci di guerra di Spagna. Ufficiale dell'Esercito e della Milizia, prese parte alle azioni della Divisione «Arezzo», quale comandante di Compagnia al fronte greco-albanese. E' dottore in scienze economiche e commerciali.

Servizio tranviario a Milano fino alle quattro del mattino

Milano, 27 maggio.

In seguito all'abolizione del servizio notturno dei tassì, la direzione dell'Azienda tranviaria ha stabilito, per favorire il pubblico, di prorogare fino all'una di notte il servizio su tutta la rete. Per di più ha disposto che la prosecuzione del servizio notturno, da parte di sei linee fra le principali, sia portata sino alle quattro del mattino, cioè sino all'ora in cui si inizia il servizio della giornata. Agevolazioni simili, che potranno servire di esempio per altre città, non furono mai effettuate, neppure nei migliori tempi di pace.

Riammessi nel Partito

Cuneo, 27 maggio.

Il Federale ha autorizzato la riammissione nei ranghi del Partito dei fascisti Giacomo Bertola ed Eugenio Della Negra, del Fascio di Saluzzo, i quali, già sospesi dal Partito perchè sottoposti a procedimenti giudiziari, sono stati prosciolti in istruttoria perchè i fatti loro addebitati non sussistono.

E' stato dal Federale sospeso dal Partito e deferito alla Commissione federale di disciplina il fascista Camillo Pietro Perello del Fascio di Tenda perchè «sottoposto a procedimento penale».

La nomina della Consulta per la provincia di Lubiana

Roma, 27 maggio.

Con decreto del Duce, Ministro per l'Interno, su proposta dell'Alto Commissario per la provincia di Lubiana, è stata nominata la Consulta della detta provincia.

Le maggiorazioni massime per i prodotti tessili

Roma, 27 maggio.

Il Ministero delle Corporazioni ha così fissato le maggiorazioni massime percentuali a favore del commercio dei prodotti tessili destinati all'abbigliamento:

1) tele di cotone o miste con fibre autarchiche da casa in pezze: nei comuni con popolazione inferiore ai 40 mila abitanti, riferita al prezzo di vendita complessivo al consumatore, 24 per cento; riferita al costo complessivo della merce resa magazzino, 31,5 per cento; nei comuni con popolazione superiore ai 40 mila abitanti, riferita al prezzo di vendita complessivo al consumatore, 29 per cento; riferita al costo complessivo della merce resa magazzino, 41 per cento;

2) tessuti di cotone o misti con fibre autarchiche o fatti con sole fibre autarchiche in tinta unita, rispettivamente 26, 35, 31 e 45 per cento;

3) tessuti di cotone o misti con fibre autarchiche o fatti con sole fibre autarchiche, stampati o disegnati, fino al costo di lire 10 a metro lineare, rispettivamente 26, 35, 31 e 45 per cento;

4) tessuti di lana o misti, tinta unita per donna e bambino, doppia altezza, fino al costo di lire 80 a metro lineare, rispettivamente 29, 41, 34 e 51 per cento;

5) tessuti di lana o misti fantasia per donna e bambino doppia altezza, sino al costo di lire 90 a metro lineare, rispettivamente 29, 41, 34 e 51 per cento.

6) drapperie per uomo fino al costo di lire 90 a metro lineare rispettivamente 29, 41, 34 e 51 per cento;

7) tessuti per cappotti da uomo fino al costo di lire 120 a metro lineare rispettivamente 29, 41, 34 e 51 per cento;

8) tessuti di seta misti in tinta unita, fino al costo di lire 25 a metro lineare rispettivamente 29, 41, 31 e 51 per cento;

9) tessuti di seta misti, stampati e disegnati sino al costo di lire 29 a metro lineare rispettivamente 29, 41, 34 e 51 per cento;

10) calze di cotone o miste con fibre autarchiche (tutti articoli di calzetteria) fino al costo di lire 20 a paio, rispettivamente 24, 31,5, 29 e 41 per cento;

11) maglie di fibre miste estive (tutte le confezioni a maglia) fino al costo di lire 30 per capo, rispettivamente 24, 31,5, 29 e 41 per cento;

12) maglie invernali (tutte le confezioni a maglia) fino al costo di lire 60 per capo, rispettivamente 24, 31,5, 29 e 41 per cento;

13) camicie per uomo (camicie comuni, mutande, camiciotti, canottiere, ecc.) fino al costo di lire 50 per capo rispettivamente 29, 41, 34 e 51 per cento;

14) camicie per donna (camicie comuni, mutandine, combinazioni, camiciette, ecc.) fino al costo di lire 50 per capo rispettivamente 29, 41, 34 e 41 per cento.

Un premio unico di 20 lire
a chi verserà il grano agli ammassi entro un termine che sarà stabilito

Roma, 27 maggio.

In considerazione dell'andamento stagionale, che ritarda la maturazione del grano, il Duce ha stabilito che, fermi restando i premi comunicati per i grani precoci che saranno conseguiti nel mese di giugno, sia concesso, a datare dal primo luglio in avanti, un premio unico di lire 20 al quintale a favore di tutti i produttori che metteranno a disposizione dell'ammasso il proprio grano entro un termine da stabilirsi dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in relazione alle condizioni locali.

Il provvedimento sopra annunziato non suona in alcun modo in contrasto con quello emanato alcuni giorni fa, e da noi ampiamente commentato. Ne perfeziona anzi la sfera di applicazione, nell'intento di tener conto di alcune particolari situazioni che si dimostravano meritevoli di benevola considerazione da parte del Governo Fascista.

Con il precedente provvedimento, infatti, nell'intento di rendere sollecite le consegne di grano agli ammassi e di incoraggiare la diffusione nell'Italia meridionale e insulare delle qualità tenere precoci meno soggette ai danni della «stretta» e più adatte ad alti rendimenti unitari, venivano accordati premi in misura di L. 40 al quintale per i conferimenti effettuati dal 1° al 15 giugno; di L. 30 per quelli effettuati dal 16 al 30 giugno; di L. 20 per quelli avvenuti dal 1° al 15 luglio; e di L. 10 per i conferimenti effettuati dal 16 al 31 luglio.

Ad un obiettivo esame, questa concessione dei premi a criterio scalare, si è dimostrata per le due ultime quindicine, e cioè quelle cadenti nel mese di luglio, suscettibile di perfezionamenti. Si è constatato in altre parole che la sollecita consegna del prodotto non sempre dipende dalla volontà e dall'intelligenza del granicoltore, in quanto a determinarla concorrono molti fattori: l'epoca della maturazione, che varia a seconda si tratti di pianura, di collina e di montagna; la disponibilità delle macchine di trebbiatura ed il maggiore o minore numero dei mezzi di trasporto.

In queste condizioni, sarebbe stato un non senso privare del beneficio del premio o assoggettare alla riscossione di una somma inferiore un agricoltore, che, pure avendo fatto tutto quanto era umanamente possibile in fatto di solerzia e operosità, non fosse riuscito a consegnare la sua partita in un giorno piuttosto che in un altro. Con l'innovazione introdotta, si elimina l'eventuale insorgere di questa sperequazione.

Pertanto i granicoltori che consegneranno il prodotto dal 1° al 15 giugno e dal 16 al 30 giugno, continueranno a riscuotere, rispettivamente, per gli anzidetti due periodi, un premio di L. 40 e di L. 30 al quintale. Per i conferimenti che saranno effettuati dal prossimo 1° luglio, il premio sarà unico e verrà corrisposto nella identica misura di L. 20 al quintale, a favore di tutti i produttori che osserveranno i termini che, provincia per provincia, verranno stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura.

E' evidente che, nella fissazione delle epoche, il Ministero terrà conto di quelle condizioni ambientali più sopra ricordate, e farà in modo che tutti gli agricoltori che daranno prova di diligenza, di sollecitudine e di operosità, possano, a parità di condizioni, indipendentemente dalla configurazione dei loro terreni, fruire del premio. Il che rappresenta appunto il principale scopo del provvedimento governativo.

IL REGIME
e l'agricoltura

Mai come in tempo di guerra appare chiaramente l'eccezionale importanza dell'agricoltura nella vita della Nazione. Venti o ventidue milioni di italiani (il 50 % della popolazione è addetta ai lavori della terra) devono provvedere all'alimentazione di quarantacinque milioni. Inoltre produrre in grande quantità materie prime destinate all'industria, dalla seta alla cellulosa, dalla canapa alla lana, infine rifornire forti correnti di esportazione che ci sono necessarie per pagare materie prime, semilavorati e manufatti che dobbiamo importare.

Il Duce da circa vent'anni segue con appassionato interesse lo sviluppo della nostra vita agricola e non ha risparmiato i mezzi e le iniziative per incoraggiarne gli sforzi. Si deve a questa metodica azione di Governo se oggi, sia pure con qualche privazione, l'Italia può affrontare con tranquillità il blocco oceanico con la certezza che il fronte alimentare non sarà spezzato dall'azione nemica.

In favore dei produttori agricoli, il Duce ha preso ieri un nuovo importante provvedimento. A datare dal 1.o luglio sarà concesso un premio unico di lire venti al quintale per tutti gli agricoltori che metteranno a disposizione dell'ammasso il proprio grano entro un termine da stabilirsi dal Ministero dell'Agricoltura, in relazione alle condizioni locali. Il premio si estenderà così ai produttori di tutte le regioni italiane, anche di quelle centrali e del nord, dove molto difficilmente, anche coltivando grani precoci, si può raccogliere e battere il frumento entro il mese di giugno.

Le regioni del nord hanno una grande importanza nella produzione nazionale del frumento. Nel 1938, ad esempio, produssero (cifra tonda) 32 milioni di quintali, rispetto a 15,5 nelle regioni centrali, 20 in quelle meridionali e 13 milioni di quintali nelle isole. Il provvedimento del Duce — che sarà applicato con competenza ed equità dal ministro Tassinari — interessa tutte le regioni italiane ma in modo particolare quelle dove il clima è meno favorevole ai raccolti precoci e che forniscono almeno il 50 % della produzione frumentale nazionale.

Unificazione delle amministrazioni dell'assistenza materna e infantile

Roma, 27 maggio.

Nel corso dell'ultima sessione, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge concernente il coordinamento dell'attività degli istituti di assistenza della madre e del fanciullo con quella dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Con lo schema di disegno di legge in parola viene attribuita al Governo la facoltà di affidare agli organi centrali e periferici dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia l'amministrazione degli istituti di assistenza materna ed infantile gestiti da enti ausiliari dello Stato, così da eliminare con l'unificazione delle amministrazioni ogni motivo di divergenza, di duplicazione e di dispersione di energie.

La Principessa a Prato e Pistoia in visita ai feriti di guerra

Firenze, 27 maggio.

Oggi l'Altezza Reale la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte, si è recata in automobile a Prato, a visitare i feriti di guerra ricoverati in quell'ospedale. Successivamente l'Augusta Signora ha proseguito per Pistoia, dove ha pure portato il conforto della sua presenza e del suo affettuoso interessamento ai militari feriti che si trovano in quella città. Nel pomeriggio la Principessa ha fatto ritorno a Firenze.

La Sovrana riceve al Quirinale il Ministro di Romania

Roma, 27 maggio.

Alle 16,15, la Maestà della Regina e Imperatrice ha ricevuto nel palazzo del Quirinale, l'eccellenza Basile Grigorcea, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Romania presso la Reale Corte, e la signora Grigorcea.

I Buoni del Tesoro 1950

I titoli definitivi devono essere ritirati prima del 10 giugno

Roma, 27 maggio.

Si è già iniziata la distribuzione dei titoli definitivi dei Buoni del Tesoro 1950.

E' interesse dei sottoscrittori provvedere prima del 10 giugno al ritiro dei Buoni del Tesoro 1950.

Fa deviare dei vagoni per... divertimento

Rovigo, 27 maggio.

Alla stazione di Loreo, certo Severino Bergo, del luogo, dopo essere penetrato abusivamente nel recinto si portava allo scalo merci e girava inconsultamente il contrappeso di uno scambio, già impegnato da una colonna di dieci carri in manovra spinti dalla locomotiva. In seguito a ciò, due dei carri riportavano la curvatura dell'asse di trazione ed uno, deviando, impegnava il binario di corsa, sicchè il treno viaggiatori proveniente da Adria, fu costretto a fermarsi.

Funzionari delle Ferrovie arrestati per corruzione

Roma, 27 maggio.

Da parecchi mesi, per ragioni di interesse nazionale, le Ferrovie dello Stato hanno provveduto ad una riduzione dei trasporti di merci, e da tale provvedimento sono state in modo particolare colpite alcune categorie del ramo. La nuova situazione ha consigliato alcuni loschi individui a organizzare su larga scala un'indegna speculazione, che richiamava l'attenzione delle competenti autorità le quali disponevano per immediate diligenti indagini.

Il delicato compito veniva affidato alla Milizia ferroviaria, che in breve riusciva a dipanare la matassa, assicurando alla giustizia i principali responsabili del disonesto traffico. Vagliate le singole responsabilità, si procedeva all'arresto di otto funzionari del Compartimento ferroviario di Milano e alla identificazione di un gruppo di individui che, per ottenere non lecite facilitazioni in materia di assegnazione di carri-trasporto, erano ricorsi alla corruzione dei funzionari in parola.

Ma le indagini non si arrestavano al Compartimento di Milano. Infatti, la Milizia ferroviaria procedeva anche alla denuncia in stato di arresto del capostazione di prima classe Ernesto Greco, in servizio presso la stazione di S. Severino Rota (Salerno), sotto la imputazione di concussione. Il Greco, abusando della sua qualità e delle sue funzioni inerenti alla distribuzione del materiale rotabile di carico pretendeva dagli interessati un indebito compenso in denaro per ogni carico concesso.

Le indagini continuano attivamente, per scoprire e colpire colla massima energia gli esosi speculatori sui trasporti. I responsabili dei suddetti abusi saranno perseguiti ed inesorabilmente puniti.

L'attentatore di Tirana è stato giustiziato

Tirana, 27 maggio.

Stamane all'alba, nel cortile della prigione di Tirana, è stata eseguita secondo la legge albanese la sentenza pronunciata dal Tribunale Militare delle Forze Armate unificate contro Mihailoff Vasil Laci, di nazionalità greca, che il 17 corrente aveva sparato alcuni colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto, contro il presidente Verlaci, facente parte del corteo reale diretto all'aeroporto di Tirana.

La morte della domestica ferita dieci mesi or sono da un tipografo romano

Roma, 27 maggio.

Dopo dieci mesi di sofferenze è morta all'ospedale di Santo Spirito la domestica Laura Albani, vittima di una tragedia. Tale Enrico Paperi, proprietario di una tipografia, ricercava l'Albani che da tre giorni si era allontanata per prestare servizio presso altra famiglia, e saputo che si trovava nell'abitazione di un fratello, si si recava e le ingiungeva di seguirlo. Condottola in tipografia, pretendeva che essa dichiarasse fatti inerenti ad una ipotetica colpa della signora Paperi, alla presenza di costei. Siccome l'Albani non poteva affermare una cosa che non le constava, il Paperi la colpiva con pugni e graffi, e quindi, impugnata una rivoltella, sparava contro le due donne colpendo la moglie lievemente e l'Albani gravemente allo stomaco, ad una coscia e a un braccio. Condotta all'ospedale, la poveretta dovette essere operata di laparatomia e successivamente fu operata una seconda volta, per infezione provocata da una pallottola che non era stato possibile estrarre subito. Recentemente si era reso necessario un terzo intervento chirurgico sebbene le sue condizioni fossero tali da non lasciare speranze; e infatti essa è deceduta.

Un «sistema» per aumentare il peso dei bovini condotti all'ammasso

Modena, 27 maggio.

Giorni addietro i carabinieri di Sassuolo constatavano gravi frodi sulle carni, in cui apparvero implicati alcuni macellai, due dazieri e un fattore. Nel presentare le bestie da macello all'ammasso avveniva che una persona saliva nascostamente sulla pesa, aumentando così disonestamente il valore della bestia conferita all'ammasso. Sono stati arrestati i dazieri Pedrazzi Lepido e Callegari Silvio, Martini Adolfo, macellaio, Ferri Michele, fattore, Gemignano Alberto, macellaio; sono latitanti Piacentini Dante e Rosetti Luigi, macellai. Costoro, per giunta, avevano fatto scarseggiare la carne in paese in modo da provocare giustificate lamentele nella popolazione.

Omicida condannato a 21 anni

Bolzano, 27 maggio.

Nel dicembre dello scorso anno certo Pompeo Oss, di anni 20, residente a Sarentino, uccideva il contadino Giacomo Weger, di anni 55, alle cui dipendenze lavorava. Nella stalla del Weger, costui era assalito e colpito con un rastello di ferro e poi colpito gravemente con ripetuti colpi di accetta e quindi imbavagliato. L'assassino è comparso alla nostra Corte d'assise, la quale l'ha condannato a 21 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Una forma di assicurazione sui furti delle biciclette

Milano, 27 maggio.

Si annuncia da Roma che il «Raci» ha preso l'iniziativa di creare, data la facilità e la frequenza dei furti, un'assicurazione sulle biciclette e che gli esperimenti preliminari saranno effettuati, per ora, solo a Torino, ove due Società di assicurazioni si sono già accordate a tale scopo.

E' da notare però che a Milano e in altre città esiste già una particolare forma di assicurazione per le biciclette, in quanto la sede milanese del «Raci» garantisce l'indennizzo totale della bicicletta rubata a tutti quei ciclisti che affidano la loro macchina a posteggi del «Raci» stesso, istituiti nella detta città.

Campagna saccarifera 1941

Necessità di intensificare la produzione

Le forti scorte di zucchero dipendenti dall'eccezionale raccolto del 1940 hanno consentito agli Organi Corporativi competenti di fissare, per la campagna 1941, una superficie da coltivarsi a barbabietole notevolmente inferiore a quella dello scorso anno. Questo fatto e l'attuale situazione impongono però ai bieticultori di moltiplicare i loro sforzi per ottenere dalla superficie coltivata il maggior rendimento possibile.

I risultati del secondo concorso della bietola, svoltosi nel 1940, sono, a questo proposito, assai eloquenti. Il primo classificato ha ottenuto una produzione di saccarosio di ql. 136,47 per ettaro. Fra i primi 20 classificati: 5 hanno ottenuto una produzione di saccarosio superiore a ql. 105 per ettaro; 9 una produzione oscillante fra 85 e 100 quintali; 6 una produzione oscillante fra 70 e 85 quintali.

Questi risultati sono stati raggiunti adottando i consueti metodi razionali di coltivazione: arature profonde, larghe concimazioni, regolare investimento dei terreni in modo di avere da 10 a 12 piante per metro quadrato, frequenti e tempestive zappature (due in aprile, due in maggio, una in giugno).

Se si considera che la produzione media di saccarosio per ettaro di tutte le coltivazioni italiane fu, nell'ultimo decennio, inferiore a 40 quintali, si vedrà quanta strada possono ancora percorrere i coltivatori di buona volontà nel campo dell'intensificazione della produzione. Nella campagna 1940, sulla superficie complessivamente coltivata a barbabietole zuccherine, di 175.000 ettari, si ottenne una produzione media di saccarosio per ettaro di ql. 47,70, superiore del 20 % alla produzione media dell'ultimo decennio. Questa produzione, ottenuta lo scorso anno con un andamento stagionale favorevole, può e deve diventare normale. *Si deve anzi puntare, con assoluta certezza di vittoria, ai 50 quintali di saccarosio per ettaro.* I coltivatori italiani, che tante benemerenze si sono già conquistate col loro lavoro e con la loro tenacia, sapranno certamente raggiungere questa mèta.

Un semplice servizio e pratico: la "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza alcuna formalità, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». Basta presentare ad un Ufficio telefonico un testo scritto di non oltre 20 parole, comprese indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente, dal proprio domicilio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Mercoledì 28 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 127

GIUSTA PREOCCUPAZIONE DI FIDANZATO
— Ecco, questa è mia madre.
— Sincera?

UNA TROVATA
— Sai, ogni cinque minuti venire a cercare per telefonare!

INTERPRETAZIONI
— Ebbene, avete poi cambiato aria?
— Sì: da un mese vado a respirare in casa del mio vicino.

Non è la guerra che va incontro all'America ma è l'America che va cercando la guerra

La ferma posizione legale e morale dell'Asse di fronte a qualsiasi provocazione o gesto ostile

Berlino, 27 maggio.

Siamo minacciati? — Domandatelo all'America. Nessuna espressione meglio di questa, con la quale il neo-maresciallo Smuts ha avuto il dubbio gusto di commemorare l'altro giorno alla radio la giornata dell'Impero, coincidente con la data di nascita della regina Vittoria, potrebbe rendere la natura e la misura della reazione che la residua vitalità dell'Impero britannico oppone ormai alla irruenza imponente degli avvenimenti, e ai poderosi attacchi che riceve da ogni parte dalle giovani forze degli Imperi nuovi. Davanti a questa minaccia vitale cioè, la potenza inglese risponde semplicemente alzando le mani e lasciando cadere ogni iniziativa, abdicando all'America.

L'interesse così è rivolto e concentrato tutto, almeno per quanto riguarda l'opinione inglese, sul discorso che il Presidente Roosevelt pronuncierà domani mattina all'alba (ora europea) al caminetto in sostituzione di quello rimangiatosi il 14. Per quanto riguarda invece l'opinione tedesca questo interesse è molto minore, anzi è moderatissimo e quasi nullo, e i giornali tedeschi hanno appena annunciato la nuova manifestazione del Presidente americano con dei trafiletti, astenendosi completamente dal seguire la stampa americana nell'alternativa delle varie margherite sfogliate su quello che il Presidente dirà o non dirà. Rilevata viene soltanto la pubblicazione odierna della *Washington Post*, di cui sono note le relazioni nelle alte sfere americane, nella quale con candore veramente dell'altro mondo, si paragona la posizione di Roosevelt a quella di un giuocatore che abbia dovuto giuocare a poco a poco tutta la sua sostanza su una carta e a cui ora non rimane se non ritirarsi in perdita dal tavolo verde ovvero, per rifarsi, raddoppiare la posta; ed è quello che probabilmente farà. Il giudizio del giornale di Washington coincide press'a poco con quello che sempre hanno dato i giornali tedeschi sulla situazione in cui il Presidente si è cacciato.

Non è la guerra che va incontro all'America, come è stato detto autorevolmente, bensì è l'America che va per migliaia di miglia marine per cercare affannosamente e con ogni più sottile accorgimento la guerra. Su questo argomento, le manifestazioni del punto di vista tedesco non si contano più ormai e non hanno mutato nemmeno d'un etto dal principio della contesa, cioè a dire dal principio dell'incessante campagna di provocazioni americane, alle quali la opinione e la propaganda tedesca hanno sempre risposto con il più corretto ma fermo riserbo: fermo perchè si appoggia su un punto di vista che fin da principio fu quello che è e non può più mutare.

L'ultima di queste messe a punto dell'atteggiamento tedesco è stata l'intervista del grande ammiraglio Raeder all'agenzia giapponese Domei, che solo ieri sera, dopo che aveva visto la luce sui giornali di Tokio e di tutto il mondo, qualche giornale tedesco ha riprodotto nella sua ultima edizione e che questa mattina appare su tutti i giornali del Reich senza tuttavia che sia seguita da alcun commento. Questa astensione evidentemente dimostrativa — che è questa mattina compensata e sottolineata tuttavia soltanto dalla eco che l'intervista ha sortito in tutto il mondo — non voleva e non vuole dimostrare altro se non che per la Germania questi punti di vista non sono nulla di nuovo o di eccezionale e valgono oggi come prima, come dopo qualsiasi discorso del presidente americano o di qualunque dei suoi più fidi agitatori: le dichiarazioni di Raeder, insistendo sulle conseguenze automatiche che non potrebbe a meno di avere l'esecuzione da parte americana delle divisate misure, così sui trasporti e sulle scorte americane dei convogli, come sul cosiddetto pattugliamento dell'Atlantico (che si risolverebbe in nient'altro che in un servizio di informazioni per il nemico della Germania e perciò in un atto di ostilità), non hanno costituito se non una precisazione, diremmo quasi tecnica e di autorevole parte competente, delle già inequivocabili dichiarazioni costantemente fatte sull'argomento dal Führer stesso in due suoi discorsi recenti: nel primo dei quali egli avvertiva come tutte le eventualità del cosiddetto problematismo americano fossero già preventivamente calcolate dalla direzione tedesca, e nell'altro ammoniva qualsiasi nave neutrale, scortata o no, della sorte che le spetterebbe qualora, recando aiuti all'Inghilterra, si esponesse ai siluri tedeschi.

A questi punti di vista fermi e immutabili, prima come dopo le dichiarazioni di Raeder — che hanno soltanto esemplificato con l'eventualità di usare le armi anche su una nave da guerra americana se ciò fosse necessario per l'esecuzione del proprio diritto — nulla si aggiunge oggi a Berlino. Essi costituiscono tutto ciò che c'è in Germania nell'imminenza del discorso di Roosevelt, così come costituiranno — si può dire fin da ora — tutto quello che vi sarà dopo. Si aggiunge anzi da parte competente, a sottolineare la serietà con cui tali punti di vista sono affermati, che la Germania non ha soltanto il diritto morale su quella condotta, ma ne ha anche il morale dovere. Il dovere cioè di impedire che bombe e aeroplani degli Stati Uniti, che ad altro non sarebbero destinati se non contro la popolazione civile tedesca, arrivino in Inghilterra. La chiarezza del monito tedesco è tale che non ha più bisogno di altre affermazioni o delucidazioni; si tratta di un monito, dopo il quale si deve ritenere che malintesi sul punto di vista tedesco dovrebbero del tutto essere eliminati, cosicchè le responsabilità di quanto potrebbe domani avvenire, siano fin da ora devolute, davanti alla coscienza del mondo intero, sulle spalle di coloro che, contro l'evidente volontà del proprio popolo, l'avessero per caso trascurato.

Giuseppe Piazza

L'America di fronte all'intervento

Gli isolazionisti chiedono un referendum nazionale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 27 maggio.

Ventiquattro ore prima che Roosevelt si accosti al microfono, i suoi più implacabili collaboratori hanno iniziato un tiro di accompagnamento che, ripreso dai giornali del mattino e del mezzogiorno, è durato fino a sera: il Segretario di Stato e l'addetto stampa della Casa Bianca hanno comunicato lettere a dire che le dichiarazioni fatte dal grand'ammiraglio Raeder erano intese a distrarre l'animo degli ascoltatori del Presidente e si proponevano solo ad ampliare tale tema fino a far apparire le parole di Räder come una sfida, una intimidazione, una provocazione: si voleva creare l'impressione che l'Ammiraglio germanico si fosse messo fra il Presidente e il pubblico americano.

Senonchè stamane si è sviluppata una controffensiva che non si può accusare di essere preparata all'estero: un gruppo di senatori antinterventisti ha deciso di sfidare la politica estera del Presidente, chiedendo un referendum nazionale attraverso il quale il popolo dica se vuole la guerra o se vuole la pace; gli stessi senatori hanno deciso, secondo quanto recano le cronache washingtoniane di stamane, di mandare al Presidente un avvertimento contro la possibilità di una «guerra non dichiarata» ricordandogli la procedura che — per costituzione — deve precedere le ostilità. La lettera degli antinterventisti è stata consegnata alla Casa Bianca stamane. Secondo un giornale americano essa contiene questo passo:

«Come voi sapete, il popolo americano è fortemente desideroso di esprimere il suo voto sui più grandi dei suoi problemi. Proponiamo quindi di indire senza ritardo un referendum nazionale sulla questione della pace o della guerra». Dopo aver delineato il modo in cui il plebiscito dovrebbe svolgersi, la lettera così continua: «Speriamo che nel vostro radio-discorso al Paese voi rinnoverete la assicurazione che non compirete passi tali che portino la Nazione alla guerra — particolarmente una guerra non dichiarata — mentre la volontà del Paese è divisa o ignota».

Il fatto è che questa è soltanto una delle opinioni correnti, che non ha altro credito se non quello di essere tra le più recenti: gli antinterventisti guardano ad essa con sospetto e continuano a temere che, in conclusione, Roosevelt possa annunciare o la istituzione dei convogli per le navi dirette all'Inghilterra, o uno stato di emergenza nazionale. La seconda ipotesi, ancora più che la prima, deve aver suggerito ai senatori il pericolo di una guerra non dichiarata.

Da notare che durante la giornata di oggi, mentre il lavoro di preparazione delle dichiarazioni di Roosevelt aveva raggiunto il punto massimo, si è appreso da Washington che il Presidente ha chiesto al Parlamento di votare una spesa di tre miliardi e trecento milioni di dollari per nuovi armamenti aerei. Inutile dire che la notizia ha creato una impressione notevole nei contribuenti americani, abituandoli a calcolare il peso di un enorme programma di armamenti e che essa ha ulteriormente eccitato la curiosità intorno alle dichiarazioni di stanotte.

Da mettere in cronaca è che oggi il portavoce del Governo nipponico ha dato alcune parole a commento delle dichiarazioni fatte dall'Ammiraglio Räder: «Se gli Stati Uniti decideranno di scortare i convogli, creeranno una grave e pericolosa situazione che potrà avere per risultato la distruzione della moderna civiltà».

Dobbiamo aggiungere che queste parole sono una parafrasi di quanto dichiarò più volte il Ministro degli Esteri Matsuoka a chi gli chiedeva cosa il Giappone avrebbe fatto nel caso che gli Stati Uniti fossero coinvolti in guerra contro l'Asse. Da notare che nelle due interviste più recenti il Ministro degli Esteri nipponico non aveva più ricorso a linguaggio figurato: alla domanda — rivoltagli dopo che egli aveva detto che in tal caso il Giappone avrebbe tenuto fede alla propria parola ed ai propri impegni d'onore — «intende dire, signor Ministro, che in tal caso il Giappone entrerà in guerra a fianco delle Potenze dell'Asse?», Matsuoka aveva risposto di sì, che aveva inteso dire proprio quello.

Leo Rea

Ultimi avvertimenti giapponesi agli Stati Uniti

Tokio, 27 maggio.

Dopo il chiaro monito rivolto ai bellicisti americani dal Grande ammiraglio germanico Raeder circa le conseguenze che potrebbe avere l'adozione del sistema dei convogli scortati da navi da guerra americane per recare aiuto all'Inghilterra, un nuovo monito si leva da Tokio in occasione del 36° anniversario della battaglia navale di Tsushima, che consacrò la potenza navale dell'Impero giapponese.

Nel corso di numerose cerimonie con le quali il popolo giapponese ha rinnovato l'avvenimento, il Ministro della Marina ha pronunciato un discorso, rilevando le difficoltà di fronte alle quali si trova attualmente il paese ed invitando i nipponici a formare un solo blocco di energie per dare alla patria il brillante avvenire che le spetta.

Mentre il Ministro ha parlato di difficoltà, molto più esplicito è stato il Capo del servizio informazioni del Ministero della marina, comandante Hiraide, ex addetto navale a Roma. Il Comandante, infatti, ha dichiarato al popolo giapponese che esso deve tenersi pronto a far fronte al «peggio» nel Pacifico.

«Gli avvenimenti che si stanno svolgendo in Europa — egli ha poi rilevato — non possono essere trascurati perchè quanto si svolge in Europa può avere ripercussioni sul Pacifico».

Occupandosi dell'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della guerra europea, l'oratore ha rilevato che gli Stati Uniti stanno preparandosi ad inviare convogli mercantili, scortati da navi da guerra nell'Atlantico, per rifornire l'Inghilterra. Gli Stati Uniti sanno che rischiano di accendere una nuova guerra, ed il Giappone sarebbe interessato nel caso di un intervento in guerra degli Stati Uniti. La marina imperiale è sempre pronta ad affrontare qualsiasi eventualità.

Dopo avere ricordato che se 200 navi giapponesi sono impegnate in operazioni di pattugliamento lungo la costa della Cina, il resto della flotta è distaccato nelle basi nipponiche del Pacifico, pronto ad entrare in azione al momento in cui ne ricevesse l'ordine.

La coscrizione nell'Ulster

Churchill rinunzia al suo progetto

Berlino, 27 maggio.

Rilevate vengono da tutta la stampa del Reich, come una nuova affermazione dell'atteggiamento dell'Irlanda e della sua decisione di non lasciar confondere e violare la propria causa con quella dell'Inghilterra, le dichiarazioni del Presidente De Valera al Parlamento contro la volontà espressa in Inghilterra di introdurre il servizio militare obbligatorio nelle province del nord dell'Irlanda, dove pure una così notevole parte della popolazione è di nazionalità irlandese; e le dichiarazioni di De Valera assumono tanta maggiore importanza in quanto che si apprende all'ultimo momento, dal discorso oggi pronunziato alla Camera dei Comuni dal sig. Churchill, che il governo inglese ha rinunziato al suo progetto perchè «gli svantaggi che il provvedimento avrebbe procurato sarebbero stati maggiori dei vantaggi».

Nessuna costrizione più di questa avrebbe potuto rappresentare per l'Irlanda una violazione più flagrante nella zona più delicata dei diritti fondamentali del popolo irlandese e nessuna sarebbe stata più adatta a respingere indietro le relazioni anglo-irlandesi alle condizioni dei peggiori tempi.

Molto interesse inoltre hanno trovato a Berlino nei circoli politici e giornalistici anche le dichiarazioni che il generale francese Bergeret ha fatto alla stampa, dopo il suo ritorno da un giro nei possedimenti coloniali francesi dell'Africa nord e occidentale, come anche in Siria. Il Generale francese ha constatato e insistentemente affermato lo spirito di unione, di disciplina, di lealismo verso la madre patria.

G. P.

Come la flotta inglese fu battuta attorno a Creta

Le motosiluranti e gli incrociatori respinti nei primi due giorni - I trasporti di truppe regolarmente giunti alla costa

Beirut, 27 maggio.

Sulle prime fasi della battaglia aereonavale del Mediterraneo Orientale incominciano a giungere i particolari, che, pur nella loro frammentarietà dànno una visione realistica di quegli scontri che segnarono l'inizio del grande assalto delle forze dell'Asse contro la flotta britannica.

L'Ammiragliato inglese, come è suo costume, ha confessato soltanto una parte delle perdite subite, vale a dire: due incrociatori: il *Gloucester* e il *Fiji*, e quattro cacciatorpediniere, cioè il *Juno*, il *Greyhound*, il *Kelly* e il *Kashmir*. Degli altri nove incrociatori chiaramente denunciati dai bollettini italiano e tedesco, e delle unità minori squarciate dai siluri e dalle bombe dell'Asse, l'Ammiragliato darà notizia nei prossimi giorni, e questo al fine di non aggravare lo stato d'animo del popolo britannico già fortemente depresso.

La battaglia, secondo notizie giunte da Alessandria d'Egitto, è durata nella sua prima fase quasi ininterrottamente due giorni. L'audace manovra dei paracadutisti si era già iniziata ed i primi capisaldi dell'isola di Creta, la roccaforte che pareva inespugnabile, eran già in possesso dei soldati tedeschi. Bisognava però alimentare queste prime schiere con nuovi contingenti trasportati per mare e fu questa manovra audace quanto la prima che dette origine alla battaglia navale.

Il comando britannico lanciò in quella zona di mare flottiglie di motosiluranti, appoggiate da due incrociatori. Ciò avrebbe dovuto bastare per ostacolare o stroncare la manovra delle forze dell'Asse. La battaglia fu subito ingaggiata e immediatamente si delineò il successo delle forze italo-tedesche. Di fronte alla fulminea reazione il comando inglese convogliò verso l'isola altre unità per prestare manforte alle prime, ma anche queste furono centrate, o affondate, o poste fuori combattimento.

Erano fra queste i cacciatorpediniere *Juno* e *Greyhound* di cui parla il comunicato britannico. In un ultimo tentativo di mutare le sorti della battaglia o di ridurre il successo, il comando inglese fece intervenire nella lotta il resto delle unità, che si trovavano presso la zona di combattimento. Ma gli assalti delle forze dell'Asse si susseguirono senza sosta anche contro queste ultime navi; fra le altre, in quest'ultima fase affondarono i cacciatorpediniere *Kelly* e *Kashmir* la cui perdita era già stata ammessa dall'Ammiragliato.

Due navi da battaglia di grosso tonnellaggio hanno partecipato allo scontro, ma ben presto esse dovettero abbandonare il campo e invertire la rotta dopo essere state duramente provate, per far ritorno alle loro basi.

La guerra pel petrolio

Carri armati iracheni respingono gli inglesi

Damasco, 27 maggio.

Dal bollettino odierno del Comando delle Forze dell'Iraq si apprende che nel territorio fra Rutba e Ramadi le unità corazzate irachene hanno iniziato il combattimento con truppe nemiche, obbligandole a ritirarsi, lasciando sul terreno numerosi morti e feriti, due carri armati, sei mitragliatrici, due cannoni ed un apparecchio radio.

Le perdite irachene sono irrilevanti. Sul fronte meridionale, le nostre truppe, assieme a nazionali irregolari, hanno attaccato nella notte dal 25 al 26 corrente accampamenti nemici a nord di Maakal e Chouaira.

Altro attacco della R.A.F. su un aerodromo francese in Siria

Beirut, 27 maggio.

A mezzogiorno di ieri, apparecchi inglesi di tipo *Bristol Blenheim* hanno bombardato per dieci minuti l'aerodromo francese di Palmyra. Non vi sono stati danni nè alle persone nè al materiale.

Nuovo colloquio von Papen-Saragioglu

Budapest, 27 maggio.

I giornali di Ankara dànno un certo rilievo al nuovo colloquio che il Ministro degli esteri Saragioglu ha avuto con von Papen. Viene smentita la notizia lanciata dagli inglesi che gli iracheni abbiano richiesto diritto di asilo in Turchia. Questa notizia è smentita anche da Bagdad.

La gloriosa avventura della torpediniera di Mimbelli

IL SILURO MORTALE SCAGLIATO fra la stretta delle prore nemiche

Due incrociatori nemici sono sopra alla nostra silurante, che ha già colpito un loro gemello. Sta per essere speronata. Il duello è così serrato che le navi nemiche sospendono per un attimo il fuoco, per non colpirsi a vicenda: parte il colpo della vittoria

Una piccola unità del convoglio scortato da una nostra silurante verso Creta. (Telefoto Roberti)

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mare di Creta, 27 maggio.

Nella battaglia che si combatte per la conquista di Creta le forze della Marina italiana dislocate nelle isole italiane dell'Egeo e nelle basi della Grecia hanno contribuito largamente ed efficacemente al buon esito della spedizione fin dal primo momento delle operazioni, che si sono iniziate all'alba del giorno 20 con sbarchi di paracadutisti germanici in alcuni punti strategici dell'isola nemica. Le forze navali italiane sono state e sono in primissima linea all'avanguardia dei convogli di unità leggere, che esse hanno protetto e condotto in porto nonostante la violenta reazione delle navi britanniche. Il compito di liberare il mare a nord dell'isola di Creta dalle preponderanti forze navali nemiche era stato affidato all'aviazione germanica e alle forze navali italiane.

I mas, le «gloriose torpediniere del canale» e le «temerarie ombre nere dell'Egeo» in due giorni di guerra hanno messo fuori combattimento o affondato sette incrociatori nemici di medio tonnellaggio, che dovevano intercettare l'offensiva aerea e i convogli dell'Asse.

Temerarie ombre nere dell'Egeo

La perdita di sette incrociatori è gravissima per il nemico non solo per le operazioni su Creta, ma anche in vista di quelle che verranno in altri settori, perchè il ritmo della nostra guerra non conosce soste. E' inutile commentare queste perdite subite dalla flotta dell'ammiraglio Cunningham perchè esse si commentano da sole. Quando si potrà dire, alla fine della guerra, quale fosse la entità delle nostre forze navali apparirà ancora più fulgido l'eroismo e l'audacia dei nostri comandanti e dei nostri equipaggi.

I marinai italiani hanno mantenuto la promessa fatta in vigilia della battaglia di Creta. Quel giorno noi eravamo là vicino alle nostre siluranti e sentimmo prorompere dal petto dei nostri marinai un grido di vittoria che li impegnava fino alla morte in combattimento con la marina più forte del mondo. Quel giorno l'Ammiraglio ebbe la certezza che la nostra gente di mare si sarebbe battuta fino al sacrificio per liberare l'Egeo dalle unità nemiche. E questo i nostri marinai hanno fatto con supremo ardimento ottenendo nello spazio di quarantotto ore sei vittorie sulle navi nemiche.

L'azione dei mas nel canale di Caso è stata già illustrata nei suoi particolari; l'azione ardimentosa della torpediniera del comandante Cigala Fulgosi venne da me raccontata due giorni fa; rimane ancora da parlare dell'azione della torpediniera del comandante Mimbelli, che affondò un incrociatore e ne colpì un altro con siluro. In quei giorni, tra il 20 e il 22, noi eravamo sul mare a nord dell'isola di Creta e potemmo assistere al grande assalto che dal cielo e dal mare si sferrava contro l'isola nemica. E quel giorno, navigando con la nostra torpediniera verso Creta, mi venne in mente guardando il cielo le strade della mia Romagna, dopo il mezzogiorno, quando centinaia e centinaia di biciclette di operai e contadini intessono lunghe teorie. Così era il cielo dell'Egeo. Centinaia e centinaia di apparecchi tracciavano due rotte nell'azzurro, una di andata e una di ritorno. Venivano dalle basi della Grecia e scaricavano sull'isola migliaia di paracadutisti e centinaia di tonnellate di alto esplosivo sui nuclei di resistenza nemica allo scopo di facilitare le operazioni belliche delle «fanterie del cielo».

La grande massa di apparecchi germanici si snodava in un carosello gigantesco, che certamente sorprese il nemico e dette a noi la certezza della vittoria. Quale sincronismo, però, tra il movimento del nostro convoglio e quello delle divisioni aeree, che ci sorvolavano alto nel cielo dell'Egeo. Nel duro e faticoso lavoro di scorta spesso ci avvicinavamo sotto bordo alle piccole unità che componevano il nostro convoglio e sentivamo allora il canto guerresco dei soldati. Per due giorni e due notti passarono nel cielo gli aeroplani e il loro rombo si fondeva col canto dei marinai e dei soldati. Venne poi quel mattino del 22 la nostra battaglia. E' ancor fissa nel fondo dei miei occhi la visione vittoriosa e drammatica dell'incrociatore nemico che, colpito dal nostro siluro, affondava spezzandosi a «V». Oggi, dopo qualche giorno di riposo in questa base della Grecia, incomincio a prendere maggior confidenza coi ricordi della nostra azione vittoriosa.

35 minuti famosi

Prima di tutto mi sembra doveroso stabilire la mia posizione a bordo della silurante, di fronte al mio comandante, agli ufficiali e ai marinai. Essi hanno affondato un incrociatore; io ho visto affondare un tipo Leander. Questa non lieve differenza mi mette in condizioni di poter raccontare tutto perchè durante i trentacinque minuti di combattimento vidi il «lavoro» di tutti, mentre io non facevo nulla se non qualche fotografia alle salve nemiche o agli uomini della «mia» torpediniera, che combattevano contro un nemico venti volte più forte.

Avrei voluto fare qualche cosa; avrei voluto essere marinaio per potere in quei momenti fare un «lavoro», essere attaccato a qualche arma o a qualche congegno per poter occupare il tempo; insomma per poter abbandonare la mia posizione di «superiore», che non mi permetteva di prendere parte attiva al combattimento nel quale eravamo impegnati.

In quei trentacinque minuti, che hanno segnato un solco nella mia vita, ho invidiato anche l'ultimo «marò» di bordo, il serpante, perchè in quel tempo, che aveva il peso di un'eternità, anche il serpante faceva un «lavoro» utile nella rovente atmosfera della battaglia. A bordo tutti, escluso il giornalista, hanno un'occupazione, la più umile, magari, che permette di usare a coloro che hanno combattuto il «plurale maiestatis» della gente di mare e di guerra: «noi abbiamo affondato un incrociatore».

Come «superiore» — l'uso di questa parola del mondo cinematografico dice tutto — non potevo far nulla se non registrare nella mia memoria le scene che ci si presentavano dovunque volgessi lo sguardo. Ricordo i cinque uomini dell'armamento del pezzo di prora «lavorare» con accanimento. Per loro il nemico era una somma di numeri che venivano comunicati dal direttore del tiro. Il loro «lavoro» era di aggiustare, in conseguenza degli ordini e delle segnalazioni ricevute, i congegni del loro cannone e sparare: sparare contro un nemico lontano novemila metri, un nemico che noi vedevamo e che in quel momento odiavamo a morte. Tutta la loro volontà, tutta la loro vita erano legate all'acciaio e al rombo del loro cannone. Essi non pensavano alle salve nemiche che cadevano vicinissime ogni otto secondi, non rimanevano scossi dal frapore dell'acqua lacerata dai colpi, non pensavano più alla loro vita, che in quel momento essi offrivano per la gloria della Patria. Essi avevano la grande fortuna di combattere. E combattevano bene quei ragazzi in bilico sull'altalena delle accostate.

Nessuno di loro cadde; avevano una vitalità impressionante e facevano il loro «lavoro» con una fierezza che mi intimoriva.

Cinque giorni di consegna...

Ricordo ancora un marinaio segnalatore noto a bordo per le sue lunghe consegne. Era appoggiato sull'ala di plancia col binocolo fisso sul nemico. Lo sentiva parlare. E il suo compito era quello di segnalare continuamente i movimenti delle navi britanniche che volevano circondarci. Quando l'ultimo caccia nemico della formazione accostò e diresse la prora contro di noi il marinaio segnalatore avvertì il suo comandante: «Signor comandante, l'ultimo «C. T.» dirige verso di noi; facciamolo fuori!». E il comandante a lui: «Ci penso io a questo; intanto ricordati di avvertire il «secondo» che ti dia altri cinque giorni di consegna». Il marinaio, impassibile, rimase al suo posto a fissare il nemico.

Ricordo il timoniere, come una statua, vicino alla ruota del timone cogli occhi fissi alla bussola e all'indice di barra. Lo vidi girare velocemente, con una freddezza di chirurgo, la ruota del «suo» timone agli ordini del comandante. Per la forte «sventola» di una nostra salva il vetro di un finestrino della plancia andò in frantumi e una pioggia di minutissime schegge investì in pieno il timoniere che, pur sentendosi colpito da centinaia di spilli, non distaccò le mani dal timone e rimase al suo posto impegnato nella manovra di forte zigzagamento per condurre la nostra nave incolume sotto il violento tiro degli incrociatori nemici.

Ricordo ancora i silurisi e cannonieri a poppa quando la sera, arrivati nel porto, raccontavano la loro avventura ai compagni dell'altra gloriosa torpediniera che nella notte, al comando del capitano di fregata Mimbelli, aveva affondato un incrociatore e colpito un secondo con azione di siluro.

La torpediniera di Mimbelli era vicina a noi coi segni del combattimento sulle sue sovrastrutture e sullo scafo. Là i marinai pulivano la loro nave e rassettavano certe macchie nere dietro la plancia, nel castello e nel locale della segreteria macchine; lavoravano di vernice e di martello intorno agli squarci prodotti dai numerosi colpi nemici, che si erano abbattuti sulla loro nave senza lederne gli organi vitali. Mi avvicinai a loro e mi feci raccontare come era andata.

Drammatici istanti

Nella notte tra il 21 e il 22 la torpediniera, impegnata in un audace compito di scorta, era arrivata a poche miglia dalla costa dell'isola di Creta e la sua missione stava per terminare, essendo il convoglio delle piccole unità quasi arrivato allo sbarco. Poco prima della mezzanotte il comandante e la vedetta in plancia avvistarono alcune macchie nere all'orizzonte sotto una tenue luce stellare. Si trattava di sei incrociatori scortati da alcuni caccia che, col favore della notte, tentavano di intercettare il convoglio delle unità che dovevano sbarcare e portare aiuti di armi e altri rifornimenti ai nuclei dei paracadutisti impegnati in duri combattimenti per il possesso di alcuni punti strategici nella parte occidentale dell'isola nemica. Collo scopo di trattenere lontano dal convoglio le navi britanniche, il comandante Mimbelli prima stese una cortina di fumo per occultare le sue piccole unità, poi, decisamente, balzò all'attacco con la sua torpediniera, incurante delle preponderanti forze che gl'inglesi allineavano sul quel mare infido.

Lo scontro ebbe una durata di pochi minuti e il comandante Mimbelli, sotto il grandinare delle salve nemiche e la luce abbagliante dei riflettori e dei proiettili illuminanti riuscì a portarsi a distanza utile di lancio da un incrociatore, che venne colpito e s'incendiò in seguito ad esplosioni interne.

Dopo il siluramento vittorioso, il comandante cercò di allontanarsi, quando si trovò stretto, a poche centinaia di metri, dai due incrociatori, uno dei quali, data la distanza ravvicinata, tentò di speronare la nostra sottile unità. Nonostante che la nostra torpediniera fosse stata colpita più volte, l'audace comandante Mimbelli riuscì ad evitare la collisione buttandosi sotto il secondo incrociatore che la stringeva dalla dritta.

Le tre navi, in una corsa affannata, vennero a trovarsi così alla stessa altezza, tanto che i due incrociatori si colpirono a vicenda e furono costretti a sospendere il loro fuoco contro la nostra torpediniera. In questo supremo istante il comandante Mimbelli riuscì a lanciare due siluri, uno dei quali colpiva e affondava, dopo una violentissima esplosione, un incrociatore della classe Dido.

Liberatasi dalla morsa d'acciaio che la stringeva, la nostra unità riusciva a sganciarsi e a far perdere, in seguito ad audaci evoluzioni, le sue tracce all'incrociatore ancora impegnato nell'inseguimento. L'ala della morte aveva sfiorato la nostra torpediniera, ma ora la vittoria illuminava la sua cavalcata verso la salvezza.

Il convoglio arrivava per la maggior parte a sbarcare sulle coste dell'isola di Creta, mentre i naufraghi delle piccole unità colpite venivano raccolti dalla nostra torpediniera che, dopo il suo vittorioso combattimento, si prodigò in quest'opera di salvataggio.

Appena la torpediniera fu arrivata in porto un alto ufficiale della Marina tedesca decorava con la Croce di ferro di seconda classe il valoroso comandante Mimbelli che, da solo, aveva osato attaccare i sei incrociatori nemici riuscendo a metterne due fuori combattimento e salvando così con la sua audacia quasi l'intero convoglio.

Da questi episodi appare evidente il contributo di eroismo dato dalla nostra Marina alla battaglia di Creta, che ancora si combatte.

Vero Roberti

Navi da guerra inglesi riparate nei bacini americani

New York, 27 maggio.

La gravissima situazione creatasi per la flotta britannica a seguito delle disastrose perdite subite nella battaglia di Creta, è confermata dalle notizie pubblicate dalla stampa americana. Il *P. M.* informa che almeno dodici unità, fra cui una portaerei e una nave da battaglia, si trovano in riparazione nei cantieri degli Stati Uniti.

I giornali calcolano che l'Inghilterra possiede ancora intatte solo undici navi da battaglia e meno di cento cacciatorpediniere. Da notare che tutte queste cifre si basano su informazioni che non tengono conto ancora delle disastrose perdite subite dalla flotta nella battaglia di Creta.

(United Press).

Naufraghi d'un siluramento salvati da un cotro americano

Washington, 27 maggio.

Il cotro americano *General Green* della guardia costiera ha salvato tredici sopravvissuti al siluramento di una nave mercantile nell'Oceano Atlantico. Secondo i salvati vagherebbero ancora, sulle immense distese del mare, altre tre imbarcazioni con circa 60 uomini. Il piroscafo è stato silurato martedì.

I feriti italiani ricoverati a Sofia in viaggio per la Patria

Sofia, 27 maggio.

I quarantacinque soldati italiani, feriti sul fronte ellenico, che erano ricoverati in un ospedale tedesco nei dintorni di Sofia, sono partiti stamane con treno speciale messo a loro disposizione dal Governo bulgaro alla volta di Skoplje, da dove proseguiranno per Tirana e poi per l'Italia.

Organo e danza al Maggio fiorentino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 27 maggio.

Un singolare concerto e spettacolo è stato offerto oggi al pubblico del Maggio. Si inaugurava l'organo del Conservatorio di musica Cherubini, un organo di trenta registri e 3500 canne, non grande, dunque, ma sufficiente e conveniente alla piccola sala dell'Istituto. E all'interesse del primo concerto s'è voluto accrescerio con uno spettacolo di danze: Jia Ruskaja è stata perciò invitata a condurre qui le migliori allieve delle sue scuole di Roma e di Milano.

Le musiche sono state scelte fra le più proprie dell'istrumento e fra quelle che meglio potevano farne risaltare le risorse. Così il concerto è cominciato con una «toccata, adagio e fuga» di Bach suonati dal maestro Luigi Amodio, e si è concluso con il «concerto in la minore» di E. Bossi per orchestra e organo, diretto dal maestro Guido Guerrini.

Nel mezzo le danze. Alcune di esse, severe, patetiche o tragiche, si svolgevano su musiche di Bach, di Grieg, di Vivaldi; altre, scherzose, lievi, anche pittoresche, su leggiadri ritmi e canti di Anfossi e di Schubert; e tutte erano ammirevoli per la opportuna figurazione interpretativa, per il sincronismo e la minuzia delle movenze, l'eleganza delle colorazioni.

Allo spettacolo ha assistito un foltissimo pubblico. Applausi calorosi ai concertisti e alle danzatrici.

a. d. c.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA